ENTE FINANZIATORE

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON INCLUSIONE

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Piano di Azione Locale per l'inclusione a la partecipazione delle comunità rom, sinte e caminanti della città di Milano

Milano, luglio 2021

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA D'IMPRESE
SOGGETTO ATTUATORE

CAPOFILA

PARTNER

ENTI BENEFICIARI

MESSINA NAPOLI CATANIA ROMA GENOVA CAGLIARI MILANO BARI

INDICE

1 Il percorso e il contesto 4

1.1 L'impostazione del PAL 4

1.2 Le politiche e i contesti 4

1.2.1 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO EUROPEO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI 4

1.2.2 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO NAZIONALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM E LO STATO DELL'ARTE NELLA CITTÀ DI MILANO 7

1.3 I bisogni 21

1.3.1 I BISOGNI EMERGENTI E DETERMINATI DALLE CONDIZIONI STRUTTURALI DELLE COMUNITÀ ROM E SINTE 21

1.3.2 I bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui operano gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali 23

1.3.3 I bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui operano le organizzazioni del Terzo settore e del volontariato 24

2 FINALITÀ ED OBIETTIVI DEL PAL 25

2.1 OBIETTIVI GENERATIVI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE 25

3 L'ecosistema agente 27

3.1 Ecosistema agente primario e secondario 27

3.2 la mappa per leggere l'ecosistema agente di Milano 28

3.2.1 Verso il primo upgrade: le potenzialità di apprendimento, ri-organizzazione, sviluppo progettuale e di networking degli attori locali 31

3.3 I PROCESSI DI GOVERNANCE 34

3.3.1 Partecipazione delle comunità rom: per un approccio diversificato 40

3.4 DALLE RETI AI SISTEMI SOCIALI A TRAZIONE ECOLOGICA 42

4 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA 44

4.1 LA FORMAZIONE 45

4.1.1 Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL 45

4.2 IL NETWORKING 46

4.2.1 QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE 46

4.2.2 GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE 47

4.3 LA COMUNICAZIONE STRATEGICA 50

4.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE 52

4.4.1 Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione 52

4.5 LE RISORSE 54
4.5.1 APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE 54
4.6 LA COPROGETTAZIONE 56
5 Linee di azione prioritarie 58
Riferimenti bibliografici essenziali 89

1 IL PERCORSO E IL CONTESTO

1.1 L'IMPOSTAZIONE DEL PAL

Il Piano di Azione Locale del Comune di Milano è stato redatto in continuità e coerenza con la Strategia Nazionale italiana d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti e il piano decennale europeo per l'inclusione e la partecipazione dei Rom dell'ottobre 2020.
Il percorso che ha portato all'elaborazione di questo Piano d'Azione si iscrive nelle azioni del Progetto Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità Rom, Sinti, Caminanti promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e finanziate dal Pon Inclusione.
L'elaborazione del Piano di azione ha previsto due fasi. Una prima fase è stata dedicata al lavoro di indagine finalizzato a fornire una iniziale fotografia delle caratteristiche generali e dei bisogni della popolazione Rom e Sinta e a realizzare una mappatura degli stakeholders pubblici e privati che nella città di Milano sono impegnati, a diverso titolo, nei processi di inclusione e partecipazione dei gruppi Rom e Sinti. Una seconda fase ha previsto l'istituzione, con Delibera di Giunta Comunale n. 2222 del 13 dicembre 2019, di un Tavolo per l'inclusione e la partecipazione dei Rom e dei Sinti. Il Tavolo cittadino è stato riunito 12 volte e ha rappresentato un luogo importante di confronto e dibattito per oltre 70 stakeholders che di concerto con i referenti dell'Amministrazione cittadina hanno discusso e avanzato le proposte che compongono questo Piano di Azione.

1.2 LE POLITICHE E I CONTESTI

1.2.1 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO EUROPEO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI

A livello europeo, nell'ottobre del 2020, la Commissione ha adottato un nuovo piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei Rom. Il piano comprende una proposta di raccomandazione del Consiglio d'Europa ed è incentrato su sette settori chiave di intervento: uguaglianza, inclusione, partecipazione, istruzione, occupazione, sanità e alloggi. Per ognuno di questi settori la Commissione ha elaborato nuovi obiettivi e raccomandazioni che indicano agli Stati membri come realizzare gli interventi sul piano nazionale.

Questo nuovo quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom si basa sul precedente quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020 e si ricollega ai lavori della Commissione recentemente adottati in altri settori, tra cui il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, la strategia per i diritti delle vittime di reato e la strategia per la parità di genere. Sebbene l'obiettivo finale del piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei Rom sia la completa parità tra Rom non Rom, la Commissione ha proposto obiettivi minimi da raggiungere entro il 2030. Tali obiettivi consistono nel:

- ridurre di almeno la metà la percentuale di Rom vittime di discriminazione;
- raddoppiare la percentuale di Rom che denunciano le discriminazioni subite;
- ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i Rom e la popolazione in generale;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione della prima infanzia;
- ridurre di almeno la metà la percentuale di bambini Rom che frequentano scuole primarie segregate negli Stati membri con una popolazione Rom significativa;
- ridurre di almeno la metà il divario in termini di occupazione e il divario di genere nei livelli di occupazione;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda l'aspettativa di vita;
- ridurre di almeno un terzo il divario in termini di disagio abitativo;
- garantire che almeno il 95 % dei Rom abbia accesso all'acqua di rubinetto.

Per conseguire tali obiettivi, gli Stati membri dovranno mettere in atto politiche adeguate che tengano conto degli orientamenti elaborati dalla Commissione per la pianificazione e l'attuazione dei quadri strategici nazionali per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom basati su:

- Lotta contro l'antiziganismo ad iniziare dal riconoscimento dell'antiziganismo, della sua dimensione storica e della responsabilità di intervenire per contrastarlo;
- Lotta contro la povertà multigenerazionale, con particolare attenzione alla protezione dei minori e un migliore uso dei fondi dell'UE mobilitando le competenze pertinenti a tutti i livelli di governance per elaborare misure di protezione dei minori e assegnare risorse adeguate all'educazione e alla cura.
- Promuovere la partecipazione dei Rom facendo in modo in modo che i Rom siano rappresentati in tutte le loro diversità (cittadini dello Stato membro in cui vivono e cittadini di altri Stati, emarginati e integrati, donne, bambini e giovani) nei processi di elaborazione delle politiche e di consultazione e creando opportunità per l'emancipazione delle comunità Rom a livello locale per consentire la

titolarità e l'intervento delle comunità al fine di promuovere esplicitamente il cambiamento sociale e politico;

- Rispecchiare la diversità focalizzandosi con maggiore forza sulle differenze presenti nel mondo Rom: sui bisogni specifici di donne, giovani, bambini, anziani, LGBTI, cittadini dell'UE itineranti, apolidi, Rom di Paesi terzi, disabili.
- Coniugare approcci di portata generale e approcci mirati promuovendo l'accesso ai diritti e ai servizi generali per i Rom con un sostegno mirato supplementare, ma senza creare strutture parallele permanenti e definendo modalità in cui le specifiche misure affrontino in maniera efficace gli ostacoli che impediscono ai Rom di accedere alle politiche di portata generale.
- Migliorare le misure volte a prevenire/mitigare l'impatto sproporzionato delle crisi sui Rom tenendo conto delle esigenze a breve, medio e lungo termine e coinvolgendo i soggetti interessati nello sviluppo e nell'attuazione delle misure.
- Garantire l'inclusione digitale fornendo accesso alle tecnologie digitali, in particolare l'accesso e il sostegno all'apprendimento online/a distanza in caso di chiusura delle strutture di istruzione e di formazione, come è avvenuto durante la pandemia di coronavirus incoraggiando sinergie tra diverse iniziative politiche per facilitare l'uso dei servizi pubblici e promuovere l'e-government inclusivo.
- Garantire la giustizia ambientale riconoscendo e affrontando la discriminazione ambientale, soprattutto nella misura in cui colpisce comunità Rom emarginate in zone segregate e promuovere la comprensione del modo in cui la discriminazione ambientale e la mancanza di servizi ambientali costringono i Rom emarginati a vivere in zone caratterizzate dal degrado ambientale.
- Promuovere le arti, la storia e la cultura rom e la conoscenza delle stesse riconoscendo il contributo fornito dall'arte e dalla cultura Rom al patrimonio nazionale ed europeo e accrescere la relativa consapevolezza di ciò nei giovani Rom.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.

1.2.2 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO NAZIONALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM E LO STATO DELL'ARTE NELLA CITTÀ DI MILANO

A livello nazionale, allo stato attuale, sono ancora in corso le fasi di elaborazione della nuova Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti che dovrà declinare le modalità attraverso le quali raggiungere in Italia gli obiettivi su richiamati. Si tratta di obiettivi molto ambiziosi, anche in considerazione del fatto che gli obiettivi che la precedente Strategia Nazionale si proponeva di raggiungere rispetto agli assi Istruzione, Lavoro, Salute e Abitare sono, in larga parte, e per molte delle realtà territoriali italiane, comprese quella milanese, ancora lontani dall'essere conseguiti.

ASSE ISTRUZIONE
Rispetto al tema del diritto all'istruzione, l'attuale Strategia si proponeva di aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendone la frequenza e il successo scolastico e la piena istruzione, sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 1.1: Favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini rom e sinti, promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minori RSC nelle scuole primarie e secondarie;
- Obiettivo specifico 1.2: Accrescere la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro, anche mediante l'accesso agli strumenti del prestito d'onore, delle borse di studio e di altre opportunità e agevolazioni previste dalla normativa vigente;
- Obiettivo specifico 1.3: Favorire il confronto e la cooperazione tra Istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità RSC.

Durante gli incontri dei tavoli specificamente dedicati al tema del Diritto allo studio e scolarizzazione delle comunità rom e sinte è emerso che nel corso degli anni sono state molteplici le progettualità messe in campo per supportare l'iscrizione e la frequenza scolastica dei minori Rom presenti negli insediamenti della città. Vanno dai servizi di trasporto scolastico e di mediazione per favorire l'iscrizione e la frequenza delle scuole, alle attività sviluppate in collaborazione con le diverse scuole della città. Si tratta, in questo secondo caso, di interventi di diversa natura: attività volte a contrastare gli abbandoni scolastici, attività di formazione rivolta ai docenti, attività laboratoriali, attività volte a supportare il rapporto tra scuole e famiglia, attività di doposcuola e attività socioeducative extrascolastiche.

Nell'ambito delle diverse progettualità attualmente attive sul tema (PROGETTO P.A.R.I., Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti) sono state costituite reti composte sia da attori pubblici (scuole e Amministrazione Comunale) che del terzo settore. Il lavoro sviluppato nelle reti è stato segnalato come particolarmente utile per favorire e facilitare il rapporto tra le scuole e i minori Rom e Sinti.
Il terzo settore, a Milano come anche nelle altre città, ha avuto storicamente e continua ad avere un ruolo chiave nei processi di facilitazione del rapporto tra scuole e popolazione Rom e Sinta. È grazie al lavoro delle diverse realtà del terzo settore che molti bambini e le loro famiglie ricrescono ad affrontare le tante, ancora troppe, barriere che minano il diritto allo studio. Durante la discussione nei tavoli sono emersi numerosi casi di discriminazione che hanno complicato, e nei casi più gravi, addirittura impedito l'iscrizione scolastica per un rifiuto, più o meno esplicito, da parte di alcune scuole della città ad accogliere le domande di iscrizione. Una situazione particolarmente grave perché se, in qualche modo, queste situazioni riescono ad essere affrontate e risolte quando le famiglie sono supportare da associazioni e/o enti, nei casi in cui questa forma di supporto manca, il rischio che un bambino non riesca ad iscriversi a scuola diventa reale.

ASSE LAVORO
Con riferimento al tema del lavoro, la Strategia nazionale si proponeva di promuovere la formazione professionale e l'accesso al lavoro per donne e uomini di origine RSC, sviluppando i seguenti obiettivi specifici:
- Obiettivo specifico 2.1: Favorire la promozione della formazione e l'accesso non discriminatorio ai corsi di formazione finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione d'impresa;
- Obiettivo specifico 2.2: Promuovere strumenti, modalità e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo;
- Obiettivo specifico 2.3: Sviluppare percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le donne rom e sostenere l'accesso dei RSC under 35 anni al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in genere.

Durante gli incontri dei tavoli specificamente dedicati al tema del Diritto e sostegno al lavoro per le comunità rom e sinte è emerso che le attività principalmente sviluppate sul territorio cittadino hanno riguardato:

- Attivazioni di tirocini e inserimenti lavorativi tramite Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV). Particolarmente utile è risultata essere l'attività di mediazione dell'Ente nei confronti dei datori di lavoro.

- La promozione e il sostegno a cooperative di tipo B formate da persone Rom (es: Lacio Drom e Nevi Bait). Si trattava di cooperative impegnate nella manutenzione del verde, lavori di edilizia, sgomberi e gestione dei campi. Le cooperative hanno potuto contare sull'appoggio di alcune associazioni e, a livello amministrativo, di alcune Federazioni di cooperative. In generale però, si è tratto di esperienze che non hanno avuto la capacità di avere continuità e autonomia nel corso del tempo.
- Inserimento di donne Rom in esperienze lavorative riguardanti attività di lavanderia e cucito promosse dalla Caritas.

Altri interventi che pur se non specificamente rivolti ai gruppi Rom hanno possono sostenere l'accesso al mercato del lavoro anche per le persone Rom e Sinte sono:

- Il progetto Let's get up (basato sull'empowerment femminile che porta alla creazione di tirocini attraverso il bilancio di competenze, incontri individuali e di gruppo, laboratori e corsi di formazione professionalizzanti);
- Il progetto Move UP (che ha come target i giovani NEET tra i 16 e i 30 anni che sommano alla condizione di disagio sociale e passività problematiche connesse a procedimenti penali pregressi o in atto, abuso di sostanze stupefacenti o problematiche connesse ai processi di integrazione sociale).

Infine, diverse famiglie Rom sono state destinatarie del Reddito di Cittadinanza.

ASSE SALUTE

Con riferimento al tema della salute, la Strategia nazionale si proponeva di migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori e implementare la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 3.1: Favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi sociali di qualità per RSC, con particolare attenzione a donne, fanciulli, adolescenti, anziani e disabili;
- Obiettivo specifico 3.2: Favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile;
- Obiettivo specifico 3.3: Coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica RSC qualificati, anche mediante l'inserimento di mediatori culturali.

Durante gli incontri dei tavoli specificamente dedicati al tema del Diritto alla salute e accesso ai servizi sanitari per le comunità rom e sinte è emerso che sul territorio cittadino sono state sviluppate ad oggi le seguenti principali attività:

1. Attivazione di un centralino telefonico disponibile tutti giorni per richieste e informazioni per gli abitanti dei campi.
2. Azioni di prevenzione: consegna mascherine con supporto medico a tutti gli abitanti nei campi.
3. Raccolta anamnestica degli abitanti nei campi.

Gli stakeholder partecipanti ai tavoli hanno concordato sul fatto che tali azioni abbiano sviluppato un impatto positivo e che in virtù di ciò sarebbe utile continuare a garantirne l'attuazione.

ASSE ABITARE

Con riferimento al tema dell'abitare, la Strategia nazionale si proponeva di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 4.1: Favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RS;
- Obiettivo specifico 4.2: Promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC;
- Obiettivo specifico 4.3: Favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie RSC.

Durante gli incontri dei tavoli specificamente dedicati al tema del Diritto all'abitare e accesso all'abitazione per le comunità rom e sinte è emerso che le azioni sviluppate sul territorio cittadino sono andate in una duplice direzione, da un lato, si sono sperimentate, con risultati diversificati, alcune forme mirate di superamento di insediamenti (Triboniano, Novara e Idro), dall'altro, si è sostenuto l'accesso di alcune famiglie ai diversi servizi abitativi presenti in città – Servizi Abitativi Pubblici (SAP) , Servizi Abitativi Temporanei (SAT) e Servizi Abitativi Sociali (SAS) – e ai diversi livelli del sistema di accoglienza per le persone in grave emergenza abitativa.
Il sistema di accoglienza presente nella città di Milano per le persone in grave emergenza abitativa si snoda su tre livelli:

1. Un primo livello di accoglienza è garantito dal COT di Via Novara 451 dove sono accolte le persone in grave emergenza abitativa. Al 31 maggio 2021, sono presenti 138 utenti. Si tratta di 29 nuclei famigliari. Il 50% delle persone accolte sono minori.
2. un secondo livello di accoglienza rappresentato dal CAA, gestito da Casa della Carità, il Centro accoglie nuclei famigliari in condizione di emergenza abitativa e povertà economica e sviluppa un lavoro sociale volto a sostenere l'autonomia e l'acquisizione dei diritti di cittadinanza. Viene posta particolare attenzione alla scolarizzazione dei minori, all'accesso ai servizi sanitari pubblici e alla

ricerca lavorativa e abitativa. Il Centro comprende alcune strutture prefabbricate situate in via Brambilla, all'interno della Casa della carità, e in via Marotta all'interno del CeAS. Nelle due strutture, al 31 maggio 2021, sono accolte 95 persone (20 nuclei famigliari). I minori di 18 anni sono 50.

3. Un terzo livello di accoglienza è rappresentato da 6 appartamenti gestiti da Fondazione Arca e dalla COOP Lotta all'esclusione sociale nei quali vengono sviluppati progetti che sostengono sempre più i processi di autonomia abitativa. Al 31 maggio 2021, sono presenti nei 6 appartamenti 32 persone (7 nuclei famigliari). I minori sono 14.

1.2.2.1 I GRUPPI ROM, SINTI E CAMINANTI NELLA CITTÀ DI MILANO E I PROBLEMI DI CONTESTO COLLEGATI AL TEMA DELL'INCLUSIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Nella città di Milano vivono persone appartenetti a gruppi Rom e Sinti di diversa provenienza geografica e con caratteristiche socio-culturali assai eterogene tra loro. Sono presenti, infatti, Rom xoraxané, Rom italiani di antico insediamento, Rom harvati, Sinti e Caminanti giunti sul territorio della città di Milano in periodi storici altrettanto diversi: ci sono comunità di Rom italiani di antico insediamento arrivate dal centro e sud Italia tra gli anni Cinquanta e Settanta, ci sono Rom provenienti dall'ex-Jugoslavia, alcuni giunti dal secondo dopoguerra, altri, la maggiorparte, dagli anni Novanta a seguito dei conflitti che hanno insanguinato i Balcani dopo la dissoluzione della Repubblica Federale Jugoslava e, infine, gruppi Rom arrivati a partire dai primi anni del Duemila provenienti perlopiù dalla Romania e in minor misura dalla Polonia e dalla Bulgaria.

Le condizioni di inclusione abitativa dei gruppi Rom presenti in città sono varie, si passa da situazioni in cui non si registrano particolari problemi a situazioni di grave emergenza abitativa. Immaginando un ipotetico continuum che descriva le forme, le modalità e le condizioni di inserimento abitativo, troviamo, ad un polo, i singoli e le famiglie che vivono, a diverso titolo (proprietà o affitto), in abitazioni della città. Chi si trova in questa situazione non registra situazioni particolarmente problematiche. Al polo opposto persone che invece vivono in insediamenti informali privi di qualsiasi servizi in situazione di grave precarietà abitativa e forte esclusione sociale. Lungo questo continuum sono collocabili tutte le altre modalità di abitare che si riscontrano in città tra i diversi gruppi Rom: campi attrezzati (istituiti o riconosciuti dal Comune), campi consolidati e tollerati, abitazioni di Edilizia Residenziale Pubblica occupate senza averne titolo legittimo. L'intensità delle problematiche sociali vissute dai gruppi Rom e Sinti presenti in città è in gran parte correlata con le condizioni abitative. Si registrata, infatti, un grado di maggiore intensità tra chi è presente all'interno degli insediamenti informali privi di servizi, che mammano si attenua progressivamente, pur registrando sempre criticità, tra chi vive in insediamenti consolidati/tollerati, chi vive in insediamenti attrezzati e nelle abitazioni occupate.

Al momento, in città si contano:

- Quattro insediamenti formali, istituiti e/o riconosciuti dall'Amministrazione comunale per offrire alloggio a queste comunità. Si tratta: dell'insediamento di via Bonfadini 39, di via Chiesa Rossa 351, di via Impastato 7, di via Negrotto 33. Nei campi comunali vivono circa 600 persone. Oltre a questi insediamenti, nella città di Milano, sono presenti diversi centri di accoglienza e strutture abitative di proprietà comunale e gestite da realtà del terzo settore, destinate a persone in emergenza abitativa. All'interno di questi centri, in particolare in quelli di C.O.T. Via Novara 451, C.A.A. Cdc/Ceas e in 6 appartamenti risiedono temporaneamente persone rom che hanno avviato un processo di accompagnamento all'autonomia abitativa.
- Due campi "tollerati" e consolidatesi nel corso degli anni: quello di Monte Bisbino, dove abitano circa 120 persone, e quello di Vaiano Valle, dove abitano circa 160 persone.
- Un numero di difficile quantificazione di persone presenti in micro-insediamenti informali che il più delle volte coincidono con i membri della famiglia allargata che abitano l'insediamento. Si tratta di insediamenti che hanno una durata temporale relativamente breve sia in conseguenza degli sgomberi che periodicamente hanno ad oggetto gli insediamenti abusivi, sia perché le famiglie presenti in questi campi sono, in buna parte, implicati in migrazioni circolari e periodiche tra la Romania e l'Italia. La quasi totalità di queste persone presenti in questa tipologia di insediamenti sono infatti di origine rumena.
- Un numero, anche in questo caso difficilmente quantificabile, sempre in gran parte rumena, che vive all'interno di abitazioni ERP occupate senza averne titolo legittimo.

Si riporta di seguito un prospetto riassuntivo delle principali caratteristiche socio-demografiche dei Rom, Sinti e Caminanti che vivono nei dirvisi insediamenti della città di Milano.

Campo autorizzato di via Bonfadini	L'insediamento è abitato da Rom italiani, originari dell'Abruzzo, presenti sul territorio milanese dal secondo dopoguerra. Si tratta di 30 nuclei familiari, per un totale di 131 persone, il 30% degli abitanti ha meno di 18 anni. La metà delle persone attualmente presente nell'insediamento è discendete da famiglie "*miste*", formate da rom e gagé. Dato questo che testimonia il radicamento e lo scambio con gli abitanti sul territorio di questo gruppo di famiglie. Il campo fu costruito nel 1987 per dare alloggio ad una ventina di famiglie che fino ad allora avevano vissuto in roulottes in via Zama. Queste famiglie diventarono le assegnatarie delle piazzole a tempo indeterminato dove oggi ancora risiedono i loro discendenti.

	Il numero dei nuclei residenti assegnatari originari è andato aumentando negli anni in seguito a matrimoni e formazione di nuove famiglie. Tutti gli abitanti sono di cittadinanza italiana.
Campo autorizzato di via Impastato	L'insediamento è stato istituito nel 2005, è abitato da Rom italiani residenti a Milano da alcuni decenni. Nel campo sono presenti 41 persone (14 nuclei famigliari), il 29% degli abitanti ha meno di 18 anni. Diversi dei nuclei coniugali, anche in questo caso, sono formati da coppie miste, rom e gagé e sono tutti di cittadinanza italiana.
Campo autorizzato di via Chiesa Rossa	L'insediamento è abitato da Rom Italiani, presenti a Milano dal dopoguerra. Attualmente vivono nel campo 256 persone (71 nuclei), i minori sono il 38% degli abitanti. Precedentemente alla costruzione del campo di Chiesa Rossa (avvenuta nel 2000), le famiglie assegnatarie originarie vivevano su un'area occupata in zona Certosa/Quarto Oggiaro. Sono tutti cittadini italiani.
Campo autorizzato di via Negrotto	Il campo è abitato da famiglie di Rom italiani e Camminanti siciliani, presenti a Milano dagli anni '60. In tutto si tratta di 107 persone (31 nuclei), il 33% è costituito da minori.
Campi tollerati o consolidati	Nel campo **tollerato di Monte Bisbino** vivono, in abitazioni autocostruite, circa 120 persone Rom. La maggioranza dei nuclei familiari abita su questo terreno da circa trent'anni. Gli abitanti più anziani sono presenti in Italia da più di quarant'anni, motivo per cui, la maggioranza degli abitanti di età pari o inferiore a 25 anni sono nati e cresciuti in Italia; quelli non nati in Italia vi sono comunque arrivati in età prescolare/all'inizio della scuola primaria. Di fatto, un'intera generazione è nata e cresciuta all'interno di questo insediamento. La maggioranza degli abitanti è di nazionalità serba, anche se alcuni di loro hanno ottenuto il passaporto croato. Alcuni abitanti hanno la cittadinanza italiana. Buona parte delle persone con il passaporto serbo al momento sono prive di un regolare permesso di soggiorno. Dietro al campo (ai margini del bosco), dal 2016 c'è un piccolo insediamento dove abitano una decina di nuclei familiari di nazionalità rumena, in piccole baracche di legno e lamiera. Di questi nuclei non si hanno però ulteriori informazioni

	Nel **campo tollerato di via Vaiano Valle** vivono circa 160 persone, si tratta di rom xoraxanè, provenienti da paesi della ex-Jugoslavia (croati, montenegrini, bosniaci, serbi, apolidi), alcuni presenti in Italia già dagli anni Ottanta, altri dagli anni Novanta. Con riferimento allo status giuridico, un terzo circa degli abitanti è divenuto cittadino italiano, vi sono poi cittadini comunitari e non comunitari provvisti di tutti i documenti, non comunitari in attesa di permesso di soggiorno, apolidi riconosciuti e apolidi in attesa di riconoscimento.
Campi informali non autorizzati	Sono abitati da rom di diversa origine e provenienza che vivono in abitazioni altamente precarie: tende e baracche di legno. Si tratta di insediamenti dove vivono piccoli gruppi di persone anche inferiori a 15 persone, e mai superiori alle 30 unità. Come già detto, non è possibile determinare con precisione una stima attendibile di queste presente in virtù del carattere altamente precario e temporaneo di questa tipologia di insediamenti. Nella maggior parte dei casi gli insediamenti sono abitati da famiglie che da anni si spostano dalla Romania in Italia per alcuni periodi di tempo, finalizzati al reperimento di risorse economiche necessarie per il ritorno e la successiva permanenza nel paese d'origine. Oltre a cittadini rumeni, vivono in questa tipologia di insediamenti anche alcune famiglie di Rom bosniaci.

1.2.2.2 Le condizioni abitative

Uno dei fattori che maggiormente incide sui processi di inclusione/esclusione sociale è rappresentato dalle condizioni abitative. Vivere stabilmente in un'abitazione adeguata alle esigenze e ai bisogni dei singoli/nuclei famigliari (ampiezza, numero di camere, servizi presenti…) e inserita all'interno del tessuto urbano e sociale (vicinanza ai servizi presenti in città, vicinanza alle fermate dei mezzi pubblici, cura del quartiere…) è un elemento che facilita i processi di inclusione sociale e di partecipazione alla vita pubblica del quartiere e, in generale, della città.

Con specifico riferimento alle condizioni di vita delle persone Rom e Sinte, come numerose indagini nazionali e internazionali hanno da lungo tempo sottolineato, la condizione di esclusione sociale vissuta da una parte minoritaria ma significativa delle persone Rom e Sinte presenti in Italia, discende, in larga parte, dalle politiche abitative speciali incentrate sulla forma del "campo sosta/campo nomadi" che per lungo tempo le diverse amministrazioni comunali italiane hanno riservato ai gruppi Rom e Sinti. Il modello abitativo incentrato sulla forma del campo nomadi era originariamente stato pensato per

rispondere alle specifiche esigenze dei gruppi Rom e Sinti che praticavano mestieri itineranti, come lo spettacolo viaggiante, ma, a partire dagli anni Novanta, è divenuto sempre più un'opzione generalizzata di housing da proporre indiscriminatamente anche a popolazioni Rom non impegnate in questo tipo di attività. Con il passare degli anni, e il susseguirsi delle generazioni all'interno dei campi, sono stati sempre più evidenti le ricadute negative di questi luoghi sulle condizioni e sulle prospettive di vita di chi nei campi continua a risiedere (in particolare sui soggetti maggiormente vulnerabili: minori, disabili, componente femminile) spesso, per assenza di una alternativa praticabile.
Non casualmente, infatti, la Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti emanata nel 2012 prevede la necessità di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per Rom, Sinti e Caminanti, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione.

Nel prospetto che segue si riporta una sintesi relativa alle caratteristiche e alle principali problematiche abitative che si rincontrano nei diversi insediamenti della città.

Tipologia insediamenti	Strutture abitative presenti	Principali problematiche
Campi autorizzati	Case mobili in buone condizioni/prefabbricati (Bonfadini, Impastato, Negrotto) Case autocostruite in buone condizioni e roulotte (Chiesa Rossa)	Localizzazione in area particolarmente periferica e mal collegata (Bonfadini, Chiesa Rossa) Condizioni socio-sanitarie critiche e/o potenzialmente pericolose dei luoghi adiacenti gli insediamenti (abbandono abusivo di rifiuti, vicinanza a strade a scorrimento veloce…) (Bonfadini, Impastato)
Campi tollerati o consolidati	Case autocostruite in muratura provviste di servizi igienico-sanitari (Monte Bisbino) Abitazioni in legno e cartongesso autocostruite e roulotte (Vaiano Valle)	Assenza di allacciamenti alla rete fognaria, idrica ed elettrica (Vaiano Valle)
Campi informali non autorizzati	Tende o baracche di legno, sprovviste di servizi igienico-sanitari	I micro-insediamenti sorgono su terreni occupati abusivamente; assenza di allacciamenti alla rete fognaria, idrica ed elettrica; condizioni igienico e sanitarie particolarmente critiche.

1.2.2.3 Accesso ai servizi sociosanitari

L'accesso ai servizi socio-sanitari per molti dei Rom presenti nei diversi insediamenti della città risulta il più delle volte complicato per molteplici ragioni. Una prima forma di barriera all'accesso e alla fruizione dei servizi socio-sanitari è rappresentata dalle difficoltà logistiche, più di un insediamento, infatti, è ubicato in zone prive di servizi dove anche i collegamenti pubblici risultano carenti o talvolta totalmente assenti.
Una seconda tipologia di difficoltà, ha invece a che vedere con barriere burocratiche rappresentate dall'assenza della documentazione necessaria ad attestare la regolarità di presenza per i Rom non comunitari e l'assenza dell'iscrizione anagrafica per i Rom stranieri comunitari. In entrambi i casi - Rom comunitari senza un regolare permesso di soggiorno e Rom comunitari privi di iscrizione anagrafica - si registrano nel territorio della città di Milano significative difficoltà di accesso al sistema sanitario nazionale, in particolare per quanto riguarda la possibilità di effettuare visite specialistiche. Inoltre, con

specifico riferimento ai minori rom rumeni si registrano casi in cui insorgono difficoltà anche nel portare a termine il percorso vaccinale.
Una terza tipologia di difficoltà ha a che vedere con la scarsità di informazioni in merito all'organizzazione dei servizi socio-sanitari, sono molti, infatti, soprattutto i Rom di immigrazione relativamente recente, che hanno una limitata conoscenza del funzionamento delle strutture e dei presidi socio-sanitari presenti a livello territoriale. A queste problematiche, si aggiungono le difficoltà di accesso al sistema sanitario nazionale e ai servizi sociali territoriali derivanti da forme di discriminazione e antiziganismo vissute da cittadini Rom e Sinti.
In molti casi, la mediazione tra i Rom e i servizi socio-sanitari è garantita grazie all'impegno dei singoli e delle organizzazioni del terzo settore che sul territorio garantiscono forme di sostegno e aiuto ai rom presenti negli insediamenti.
Le condizioni di maggiore criticità rispetto all'accesso e alla fruizione dei servizi socio-sanitari sono vissute dai Rom rumeni presenti in micro-insediamenti o in occupazione abusiva in abitazioni ERP e dai Rom non comunitari presenti negli insediamenti consolidati di Vaiano Valle e Monte Bisbino. Nel campo di Monte Bisbino, di fatto, solo i Rom con cittadinanza italiana e croata sono iscritti al servizio-sanitario nazionale, gli altri risultano sostanzialmente esclusi; mentre nel campo di Vaiano Valle, pure essendo tutti i minori iscritti al servizio sanitario nazionale e avendo di conseguenza un completo accesso ai servizi di medicina generale e preventiva, per quanto riguarda gli adulti, si riscontra uno scarso accesso ai servizi di medicina preventiva, i quali ricorrono per lo più, impropriamente, al pronto soccorso in caso di necessità.
Meno problematica la situazione tra chi vive nei campi attrezzati dove tutti i cittadini hanno accesso e fruiscono, anche se con alcune difficoltà, del servizio sanitario nazionale e dei servizi sociali territoriali.

Tipologia insediamenti	**Criticità accesso/fruizione servizi sociali territoriali**	**Criticità accesso/fruizione servizi sanitari**
Campi autorizzati	Scarso accesso ai servizi sociali territoriali (soprattutto per il campo di Chiesa Rossa)	Scarso uso dei servizi per la salute riproduttiva (soprattutto per il campo di Bonfadini); Presenza negli insediamenti di persone con disabilità
Campi tollerati o consolidati	Scarso accesso ai servizi sociali territoriali da parte degli abitanti degli insediamenti	Numero significativo di soggetti esclusi dal sistema sanitario Nazionale (soprattutto nel caso di Monte Bisbino) Ricorso improprio al pronto soccorso in caso di problemi di salute (soprattutto nel caso di Monte Bisbino)

Tipologia insediamenti	Criticità accesso/fruizione servizi sociali territoriali	Criticità accesso/fruizione servizi sanitari
		Presenza negli insediamenti di persone con disabilità (soprattutto nel caso di Vaiano Valle) Scarso uso dei servizi per la salute riproduttiva
Campi informali non autorizzati	Significative difficoltà di accesso ai servizi sociali territoriali.	Significative difficoltà di accesso e fruizione dei servizi sanitari in particolare per chi è privo di iscrizione anagrafica. Numero significativo di soggetti privi di qualsiasi copertura sanitaria. Ricorso improprio al pronto soccorso in caso di problemi di salute

1.2.2.4 Accesso al sistema scolastico

Così come l'accesso ai servizi socio-sanitari, anche la frequenza dei diversi ordini e gradi del sistema scolastico presenta criticità per una porzione significativa delle persone Rom e Sinte presenti negli insediamenti. Se l'iscrizione alla scuola dell'obbligo non presenta significativi impedimenti, soprattutto per quanto riguarda la scuola elementare e la scuola media, maggiori criticità si riscontrano, in maniera trasversale ai residenti dei diversi campi, in relazione alla frequenza scolastica che diviene sempre meno costante mammano che si passa dalle scuole elementari alle scuole secondarie di primo grado. Queste criticità sono state, in parte, aggravate in conseguenza delle ricadute sociali della crisi sanitaria da Covid -19. Molti sono stati i minori che hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni in DAD e DDI, sia per problemi di connessione alla rete internet, sia per non possesso di adeguati device nonostante lo sforzo profuso da scuole, amministrazione comunale e realtà del terzo settore per dotare i minori di dispositivi. Ai problemi legati al non possesso dei dispostivi per seguire la DAD/DDI, si sono aggiunti quelli derivanti dall'assenza, in molti casi, di competenze digitali da parte dei genitori.
Nelle scuole medie secondarie, si registrano significativi tassi di abbandono e dispersione scolastica, soprattutto per la fascia d'età 14-16 anni. Dopo l'obbligo scolastico, si rileva, in generale, uno scarso interesse per la prosecuzione degli studi, sono pochissimi coloro che riescono ad intraprendere un percorso di studi universitari o che si

iscrivono a corsi professionali (si veda il successivo paragrafo). Molto basse sono anche le iscrizioni alla scuola dell'infanzia. Rispetto a quest'ultimo caso, ad incidere in negativo sulla possibilità di iscrizione alle scuole dell'infanzia non è solo lo scarso interesse da parte delle famiglie, ma anche difficoltà burocratiche legate al non possesso dell'iscrizione agrafica come prerequisito per accedere alle scuole di infanzia comunali da parte di alcuni nuclei famigli Rom.
La scarsa frequenza scolastica, la dispersione e gli abbandoni precoci dei percorsi di studio, così come pure il generale conseguimento di titoli di studio che solo raramente superano il livello della scuola dell'obbligo, sono da considerare non solo indicatori della situazione attuale di disagio ed esclusione sociale vissute dalle famiglie Rom e Sinte presenti negli insediamenti della città, ma anche spie di allarme rispetto a quelle che potranno essere le future condizioni di inclusione sociale di chi oggi è impegnato in un percorso scolastico.

Tipologia insediamenti	**Criticità di accesso e fruizione del sistema scolastico**
Campi autorizzati	scarsa o nulla frequenza dei servizi scolastici o educativi per l'infanzia (0-6 anni) – spazio bimbi, nido, scuole materne – per scelta famiglie. Frequenza scolastica incostante soprattutto per le scuole medie inferiori. Significativa dispersione scolastica e abbandoni precoci dei percorsi scolastici. Conseguimento di titoli di studio che solo raramente superano il livello della scuola dell'obbligo. Scarso interesse nella prosecuzione del percorso di istruzione/formazione dopo l'obbligo scolastico.
Campi tollerati o consolidati	scarsa o nulla frequenza dei servizi scolastici o educativi per l'infanzia (0-6 anni) – spazio bimbi, nido, scuole materne – per scelta famiglie. Significativa dispersione scolastica e abbandoni precoci dei percorsi scolastici. Sono in particolate le ragazze ad essere a rischio di abbandono nella scuola secondaria di primo grado.
Campi informali non autorizzati	Buona parte dei minori, compresi quelli iscritti alle scuole elementari, ha difficoltà di frequenza. Significativa dispersione scolastica e abbandoni precoci dei percorsi scolastici.

1.2.2.5 Formazione e lavoro

La condizione lavorativa della gran parte dei Rom e dei Sinti presenti negli insediamenti della città è connotata da precarietà, è svolta

prevalentemente attraverso lavori informali - sia da chi lavora alle dipendenze, sia da chi è impegnato in attività autonome - e caratterizzata da intermittenza. Sono in pochi ad avere un lavoro stabile, in grado di garantire una continuativa fonte di reddito sufficiente a soddisfare le esigenze famigliari

La formazione professionale, le borse lavoro, gli stage, i tirocini sono poco utilizzati come canale di accesso ad un'occupazione. In generale, le donne appaiono relativamente più interessate a intraprendere percorsi di formazione finalizzata all'inserimento professionale anche se riscontrano significative difficoltà di conciliazione dei tempi tra lavoro e cura della famiglia, soprattutto per chi ha figli nella fascia d'età 0-10 anni.

Ad incidere negativamente sia rispetto alla possibilità di trovare un'occupazione lavorativa stabile, sia rispetto alla possibilità di frequentare un percorso formativo professionale sono, soprattutto: i bassi livelli di istruzione, per i Rom stranieri di immigrazione relativamente recente la scarsa conoscenza della lingua italiana, per le donne, come detto, la difficoltà nel conciliare i tempi di lavoro con le attività di cura della famiglia, attività quest'ultima che continua a ricadere in larga parte quasi esclusivamente sulla componente femminile.

Tipologia insediamenti	**Principali criticità riscontrate**
Campi autorizzati	Scarso interesse verso le opportunità di formazione professionale. Scarsa frequenza di corsi di formazione professionale, stage, tirocini… Lavori svolti per lo più in maniera informale e precaria Alta percentuale di *NEET* Difficoltà nel conciliare i tempi di lavoro con le attività di cura della famiglia
Campi tollerati o consolidati	Alta percentuale di coloro che non svolgono alcuna attività lavorativa sia formalmente che informalmente (soprattutto nel campo di Monte Bisbino). Scarsa o nulla frequenza di corsi di formazione professionale, stage, tirocini… Alta percentuale di *NEET* Difficoltà nel conciliare i tempi di lavoro con le attività di cura della famiglia
Campi informali non autorizzati	La maggior parte degli uomini e delle donne svolgono come attività prevalente quella del *mangel* In pochi svolgo un lavoro informalmente

	Nessuno frequenta corsi di formazione professionale, stage, tirocini… Alta percentuale di *NEET*

1.3 I BISOGNI

Partendo dalle criticità delineate nei paragrafi precedenti, e tenendo in considerazione quanto previsto dagli orientamenti europei e dalla Strategia Nazionale italiana per l'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti, è possibile delineare bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui soggetti si ritrovano a vivere o a operare a cui il presente Piano di Azione Locale mira a dare risposte per favorire la realizzazione dei processi di inclusione e partecipazione delle comunità Rom e Sinte presenti in città.
In considerazione del fatto che uno dei prerequisiti per avere un'implementazione efficace di precorsi di inclusione e partecipazione risiede nel coinvolgimento di una pluralità di attori, nel documento sono riportati i bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali che riguardano:

1. le comunità Rom e Sinte;
2. gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali;
3. le organizzazioni del Terzo settore e del volontariato.

1.3.1 I BISOGNI EMERGENTI E DETERMINATI DALLE CONDIZIONI STRUTTURALI DELLE COMUNITÀ ROM E SINTE

I bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui vive la popolazione Rom e Sinta sono eterogenei, si differenziano sia in relazione ai gruppi di appartenenza, che con riferimento allo status e condizione giuridica di residenza e, ancora, anche in relazione alla tipologia di insediamento in cui le persone vivono. Nonostante queste importanti e significative differenze, è possibile individuare alcuni bisogni determinati dalle condizioni strutturali comuni e trasversali ai diversi gruppi sulla base dei quali sono state elaborate le linee di interventi del presente Piano di Azione Locale che saranno presentate successivamente.

Dimensione	**Descrizione dei bisogni *emergenti e determinati dalle condizioni strutturali***
	Superamento del grave disagio abitativo. Si tratta di un bisogno che si esprime con gradi diversi a seconda dell'insediamento in cui le persone vivono e che richiede di conseguenza la necessità di strutturare interventi differenziati e calibrati. Per chi vive all'interno degli insediamenti autorizzati dal comune,

Dimensione	Descrizione dei bisogni *emergenti e determinati dalle condizioni strutturali*
Abitare	emergono i seguenti bisogni: Sicurezza del titolo di occupazione delle strutture abitative, possibilità di inclusione di nuovi nuclei discendenti da quelli originari, accesso alla mobilità. Per chi vive in insediamenti informali, in condizione di forte precarietà, ai precedenti si aggiungono la stabilità e sicurezza delle infrastrutture abitative, la disponibilità di servizi essenziali, quali servizi igienici, acqua corrente, elettricità. Sia per chi vive in insediamenti autorizzati che informali, emerge come bisogno, anche se non uniformamene diffuso, la necessità di accedere a soluzioni alloggiative alternative al campo monoetnico, in cui sperimentare condizioni di esistenza autonoma e dignitosa. A questo fine, coerentemente con quanto previsto dalla Strategia Nazionale per l'Integrazione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti, è da considerare prioritario valutare una gamma di opzioni abitative, più varia e articolata possibile, per rispondere ai bisogni altamente differenziati dei diversi gruppi rom sul territorio milanese. Il superamento dei campi, infatti, non può che essere perseguito in modalità inclusiva, accompagnata dal reperimento di soluzioni alloggiative alternative e da percorsi di accompagnamento all'autonomia. In caso contrario si produrrebbe solo nuova, e forse anche più grave, emarginazione sociale.
Inclusione socio-sanitaria	Il bisogno di inclusione sanitaria appare rilevante soprattutto per le componenti straniere della popolazione Rom e Sinta, e per quelle che vivono in insediamenti informali, che spesso necessitano dell'assistenza delle organizzazioni di aiuto per essere avvicinati ai servizi, evitare il ricorso esclusivo alla medicina d'urgenza e completare il percorso vaccinale per i minori. Emergono inoltre, trasversalmente ai diversi gruppi, sia quelli che vivono negli insediamenti autorizzati che informali, bisogni legati all'acquisizione di informazioni di natura sanitaria, in particolare in riferimento alla medicina preventiva e alla fruizione dei servizi di medicina specialistica.
Inclusione scolastica	Emerge la necessità di favore l'iscrizione ai nidi a alle scuole dell'infanzia dei minori in età pre-scolare e favorire percorsi continuativi di frequenza scolastica, specialmente per la fascia dei pre-adolescenti. Emerge inoltre il bisogno di partecipazione sociale dei minori, per un inserimento effettivo nel contesto sociale e culturale, favorendo la partecipazione ad attività extrascolastiche.

Dimensione	Descrizione dei bisogni *emergenti e determinati dalle condizioni strutturali*
	Un ulteriore bisogno, emerso soprattutto a seguito dello scoppio della crisi pandemica, è quello di poter avere accesso a device e connessioni stabili alla rete internet che possano garantire la continuità didattica anche nei casi in cui le lezioni vengano erogate in modalità DAD e/o DID. Legato a questo bisogno espresso dagli studenti, c'è un bisogno di alfabetizzazione informatica espresso da alcuni genitori.
Inclusione occupazionale	Servono risorse volte a sostenere la formazione professionali degli adulti e degli adolescenti, in particolare della componente femminile, e a contrastare il diffuso antiziganismo. Emerge inoltre come necessario potenziare le risorse messe in campo per la realizzazione di percorsi di ri-qualificazione professionale e inserimento lavorativo e per la sperimentazione di progetti volti alla valorizzazione e alla regolarizzazione di attività autonome (raccolta e rivendita ferro; raccolta, restauro e rivendita di mobili e oggetti; attività artigianali) che vengono realizzate in alcuni insediamenti e territori. Una speciale attenzione richiede infine la formazione delle donne, figure che possono assumere un ruolo cruciale per la costruzione di percorsi di uscita dalla povertà ed emarginazione in cui versano molte famiglie.
Dimensione simbolica e processuale	Emerge il bisogno di sviluppare azioni, campagne e attività volte a contrastare il diffuso antiziganismo e i diffusi pregiudizi nei confronti delle comunità Rom e Sinte, favorendo processi di conoscenza e diffusione della storia e dalle culture delle comunità Rom e Sinte ma anche della condizione sociale di emarginazione che vivono i Rom all'interno dei campi, per favorire processi di compressione e conoscenza nella società maggioritaria.

1.3.2 I bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui operano gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali

Per la pianificazione di interventi efficaci di inclusione e partecipazione delle comunità Rom e Sinte, è necessario tenere in considerazione i bisogni che emergono anche in relazione alle condizioni di funzionamento istituzionale e organizzativo degli Enti che dovranno avviare e sovraintendere all'implementazione dei processi.

Data la complessità delle questioni sociali che emergono dal quadro generale, le strutture amministrative interne all'Amministrazione comunale avvertono come prioritaria la necessità di integrazione delle politiche tra diversi assessorati e settori chiamati in causa dagli interventi volti all'inclusione e alla partecipazione delle comunità Rom e Sinte e la definizione di strategie condivise che coinvolgano almeno le aree di competenze dei settori che si occupano di: politiche abitative, politiche educative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche della sicurezza.

Emerge inoltre come importante il bisogno di coinvolgimento attivo delle comunità Rom e Sinte nel processo progettazione e programmazione di interventi e politiche e di valorizzazione delle esperienze di collaborazione e co-progettazione con le realtà il Terzo Settore.

1.3.3 I bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui operano le organizzazioni del Terzo settore e del volontariato

Per quanto riguarda le organizzazioni del terzo Settore e del volontariato impegnate in progetti a favore delle comunità Rom e Sinte emerge il bisogno di strutturare un lavoro di rete efficace, attraverso modalità di coordinamento permanete tra i diversi attori istituzionali e non che si occupano dell'inclusione dei Rom e dei Sinti, in modo da finalizzare e capitalizzare le diverse risorse presenti a livello istituzionale e territoriale. Emerge inoltre il bisogno di coinvolgere una pluralità di stakeholders compresi anche enti privati, fondazioni…, nei processi di inclusione e partecipazione delle popolazioni rom e sinte costruendo così ampie e articolare partnership.

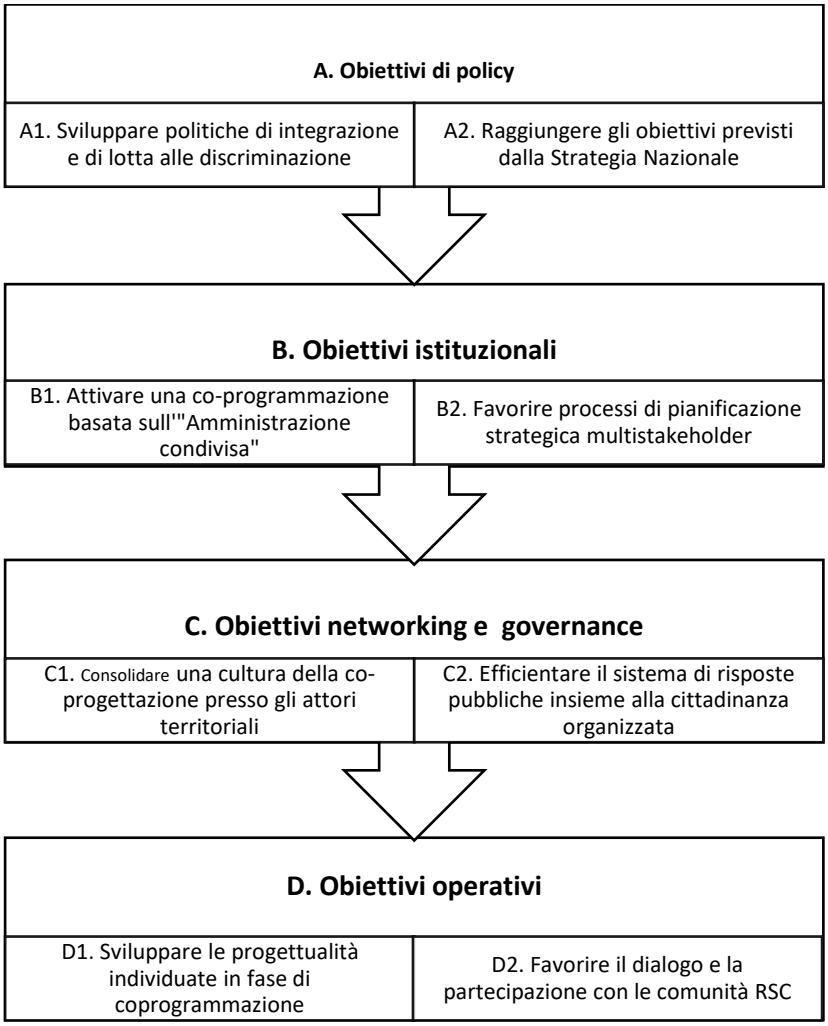
Emerge anche la necessità di garantire continuità, attraverso la mobilitazione di risorse adeguate, agli interventi di inclusione che abbiano registrato nel tempo risultati positivi.

2 FINALITÀ ED OBIETTIVI DEL PAL

2.1 OBIETTIVI GENERATIVI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE

Un **obiettivo generativo** in un piano di azione locale è sempre connesso ad una filiera di azioni che sviluppano un *continuum* che parte da esigenze di policy locale, passa attraverso il soddisfacimento di esigenze istituzionali delle pubbliche amministrazioni e di bisogni e domande di cui è portatrice la comunità locale, si collega all'apporto che possono fornire parti importanti della cittadinanza organizzata spesso collegate a reti di Terzo settore e va a rappresentare concretamente le progettualità selezionate in fase di co-programmazione per intervenire con delle soluzioni migliorative.

Ognuno degli obiettivi definiti (A1. – D2.) è misurabile dal punto di vista valutativo e processuale, attraverso set di indicatori quali-quantitativi (cfr. sezione apposita sulla valutazione). E rappresenta una meta in un percorso di pianificazione e programmazione, non un obiettivo connesso ad una sommatoria di azioni e di interventi.



Se si pensa a sistemi di risposte a trazione ecologica e a processi che tengano insieme frames deliberativi e rappresentativi la centratura è sulle policy e sul modo in cui vengono declinate per favorire una co-responsabilizzazione diffusa degli attori dell'ecosistema agente rispetto alle esigenze reali di intervento.

In questo caso, **tali obiettivi sono declinabili - mentre la metodologia dei PAL si solidifica e si affina negli anni - come intermedi, si collegano a livelli di saturazione progettuale e a intensità differenti di azione**. Sono identificabili, quindi, anche come obiettivi da raggiungere in maniera progressiva nel tempo specie rispetto allo sviluppo di saperi comuni e alle competenze derivanti da processi di apprendimento individuale, organizzativo e istituzionale.

3 L'ECOSISTEMA AGENTE

3.1 ECOSISTEMA AGENTE PRIMARIO E SECONDARIO

Perché una esperienza di pianificazione non fallisca, l'ecosistema locale coinvolto deve essere in grado di gestire la complessità rappresentata dall'intero processo di pianificazione e/o dalle modalità con cui ogni singolo progetto viene declinato e amministrato nel dettaglio. Parliamo di *ecosistema agente* perché una politica di integrazione e di lotta alle discriminazioni – come ogni politica pubblica riguardante sostenibilità, qualità della vita e promozione dei diritti umani, sociali e civili - si basa:

- sulla messa in funzione (responsabilizzazione, apprendimento, progettazione, networking, attuazione, monitoraggio) di vari attori locali,
- sull'interdipendenza tra istituzioni e cittadinanza organizzata,
- sulla continuità di un percorso di attivismo civico e di coprogettazione,
- sulla multidisciplinarietà intesa come valorizzazione di saperi (competenze e metacompetenze) specialistici o trasversali
- sulla capacità di contestualizzare la situazione e di non pensare a soluzioni standardizzate, riproducibili allo stesso modo in ogni comunità locale e in ogni territorio.

La prima considerazione da fare nel definire l'ecosistema agente di riferimento rimanda alla differenziazione tra:

- Un ecosistema primario rappresentato da soggetti direttamente collegati con l'amministrazione locale dal punto di vista della governance complessiva, della coprogettazione e della gestione degli interventi;
- Un ecosistema secondario rappresentato da stakeholder temporanei o con ruolo aggiuntivo nelle attività previste dal piano a livello operativo, culturale e scientifico, o in progetti collaterali e integrativi.

Nel lavoro di pianificazione attivato a Milano, come a dir la verità in qualsiasi processo di costruzione di un piano d'azione locale, non è centrale in sé la capacità di selezionare e coinvolgere formalmente i vari attori istituzionali e non, locali e centrali. Quanto la qualità dei processi (i tavoli di confronto, i momenti di elaborazione, i progetti esecutivi, etc.) e gli outcome, che dipendono fortemente dall'efficacia e dalla multiformità delle connessioni che si creano sul campo tra soggetti "costituzionalizzati". In altre parole, è fondamentale creare le condizioni perché ogni attore territoriale, sia pure se con idee diverse di partenza, sia in grado di lavorare su:

I. Produzione di sintesi,

II. orientamento costruttivo dei conflitti,
III. elaborazione strategica, metodologica ed operativa,
IV. valorizzazione dei rispettivi mandati organizzativi in un'ottica integrativa.

Se le quattro condizioni non si verificano (non entriamo volutamente nel merito delle responsabilità) i livelli di dinamismo, di qualità dei processi e degli outcome prodotti dall'ecosistema agente rischiano di abbassarsi o di non migliorare.

Il comune di Milano, dal punto di vista ecosistemico, deve continuare ad affrontare nei prossimi anni due sfide:

a. Consolidare i processi di coprogrammazione già avviati, in una direzione che guardi alla declinazione di una sussidiarietà circolare e di una coprogettazione basata sull'approccio dell'"Amministrazione condivisa";
b. Potenziare il ruolo degli stakeholder locali ampliando il parterre di tipologie e di soggetti da coinvolgere, laddove le politiche di intervento e di integrazione rivolte alle comunità Rom si caratterizzino sempre più come politiche rivolte alla comunità locale (in cui uno dei cluster può essere rappresentato dalle persone Rom) come quelle di lotta alla povertà educativa, per le pari opportunità, etc. E non solo, quindi, come politiche settoriali.

Sia chiaro: rispetto ad altre città coinvolte, la città metropolitana di Milano nella sua declinazione come ente locale presenta caratteristiche amministrative e gestionali molto evolute su una serie di fronti. Il rischio, forse l'unico, è quello di un parziale scollamento con la strategia complessiva e con gli altri livelli istituzionali, con la creazione di un "modello Milano" che oltre a rispondere a bisogni contestuali, si configura per essere poco promosso e condiviso nelle sue caratteristiche operative e di metodo in altre regioni. Bloccando così quella circolarità e quella interistituzionalità sussidiaria fondamentale in operazioni del genere. Ad ogni modo, si parte da esperienze e modalità strutturate che favoriscono la creazione diretta di piano di intervento specifici rivolti alla qualità della vita della popolazione Rom e della comunità locale.

3.2 LA MAPPA PER LEGGERE L'ECOSISTEMA AGENTE DI MILANO

In un lavoro di meta-analisi affrontato durante la costruzione del PAL ci si è chiesti come attivare l'ecosistema agente, come verificarne i livelli di partenza e gli eventuali miglioramenti. L'esigenza era quella di definire delle dimensioni attorno a cui costruire una *Mappa dei set di attivazione dell' ecosistema locale*. Sono state individuate alcune dimensioni principali che è utile tenere presente:

- i **bisogni (organizzativi, di mandato, strategici, formativi, operativi, etc.)** espressi dai vari attori implicati nel percorso di costruzione di una policy e di attivazione di interventi mirati;
- **le peculiarità** che presenta la macchina amministrativa (mandato politico, procedure, processi e potenzialità generativa ed inclusiva) e che presentano gli stakeholder locali (livelli di strutturazione delle reti, coprogettazione, etc.);
- **Le risorse** economiche, progettuali e già in essere, private, professionali, volontarie e *dormienti*;
- **i livelli di confronto e di accountability** (nel caso specifico) della rete, delle istituzioni e delle comunità Rom;
- **i livelli di governance attivabili o attivati** (fase ideativa, pre-esecutiva, attuativa; metodologie partecipative sperimentate, etc.), comprendenti le modalità di coinvolgimento e identificazione degli enti attuatori in fase esecutiva e le strategie di comunicazione sociale riguardanti i rapporti con le comunità locali e la cittadinanza in generale;
- **una visione generativa della progettazione** e degli interventi basata su policy che siano allo stesso tempo specifiche ed universalistiche. Se si parla di inclusione dei Rom si pensa a soluzioni che guardino da una parte alle comunità Rom come specifico cluster in azioni complessive di sviluppo locale e di tutela dei diritti e della qualità della vita (salute, formazione e lavoro, pari opportunità, etc.), e dall'altra a investimenti mirati, di redistribuzione delle risorse e delle opportunità.

La mappa che si presenta nella prossima pagina rappresenta uno strumento conoscitivo utile. È stata semplificata (lo strumento è molto più complesso, ma non è questa la sede per analizzarne le tipicità euristiche) per descrivere in modo immediato le condizioni di partenza della città di Milano come ecosistema agente. La Mappa, focalizzandosi sulle dimensioni sopra citate, può stimolare delle prime riflessioni tra istituzioni pubbliche, o istituzioni pubbliche e stakeholder territoriali (come l'associazionismo o il Terzo settore in generale, per citarne alcuni) sia in fase iniziale di costruzione di un lavoro di confronto e di programmazione partecipata, sia in fase esecutiva, di monitoraggio delle attività coprogettate o di riprogettazione e pianificazione di un nuovo ciclo di policy e di interventi.

E' fondamentale dare spazio ad un lavoro del genere. Perché è solo una volta analizzate - in maniera molto strutturata (field research) o attraverso confronti e osservazioni sistematiche (smart research) – le condizioni da cui si parte per avviare un confronto e un lavoro di coprogrammazione, che si identificano le azioni preliminari di:

- alfabetizzazione comune sul fenomeno e i contesti,
- diffusione di competenze collaborative e di programmazione,

- condivisione di nuove metodologie di lavoro sui sistemi complessi e in rete,
- strutturazione del percorso di coprogrammazione e costruzione del PAL.

Si gettano, in questo modo, le basi per condividere un dizionario comune, base essenziale per ciò che si andrà a fare. Non basta, infatti, essere specializzati sul tema (delle comunità Rom e della tutela dei loro diritti, nel nostro caso), o avere già organizzato numerosi tavoli di confronto per trattare direttamente di progettazione e di interventi, se manca un'analisi delle condizioni di partenza per capire quanto si è pronti e da dove partire. E' necessario, infatti, effettuare **una fotografia attendibile delle condizioni in cui ci si trova prima di costruire un lavoro di pianificazione strategica** o di coprogrammazione. Non si può attivare a freddo il percorso se non lo si tara basandosi sulle condizioni iniziali.

Per rappresentare (più che per misurare) in termini fenomenologici e circostanziati i livelli di partenza con degli *score*, è stata utilizzato un sistema di classificazione nominale-ordinale (basso, medio e alto livello di sviluppo per ogni dimensione principale della mappa). Leggendo quanto emerge dalla mappa sintetica sopra riportata, si può dire che **il lavoro effettuato con Milano presenta, ad oggi, alcune caratteristiche**:

- gli score non sono il risultato esclusivo del lavoro effettuato a Milano, ma risentono anche del confronto con i livelli medi di partenza. Emerge la necessità di un upgrade, come vedremo nel prossimo paragrafo: quelli attribuiti, non sono valori assoluti ma determinati da un confronto longitudinale tra le varie città che partivano, come detto, da una situazione "meno strutturata" e dal fatto che ci si trova in una fase iniziale del processo pluriennale di programmazione che è fatto anche di apprendimenti continui sia pure se non incrementali.
- L'analisi dei bisogni preliminare effettuata nel 2019 si può considerare ancora aggiornata per molti versi, pur se polarizzata. Essa ha portato ad analizzare solo alcune tipologie di attori e alcune tipologie di bisogni. Rimane una base più che sufficiente di dati iniziali utili a capire come "tarare" il lavoro dei tavoli e di costruzione del PAL.
- L'ultima considerazione da fare attiene alla relazione tra attori coinvolti, risorse, progettualità e livelli di governance. Queste quattro dimensioni si integrano in maniera coerente sin dall'inizio. L'istituzione locale, le sue reti e i meccanismi messi in moto per lavorare sul processo di coprogrammazione - pur parlando di una città metropolitana a rischio di dispersione – rappresentano già un tendenziale ecosistema agente.

Il grafico sopra riportato indica degli score qualitativi che riguardano la situazione nel comune (nella fase attuale di chiusura del primo percorso di confronto attraverso i tavoli) dal punto di vista della gestione complessiva del processo di coprogrammazione. Emerge il profilo amministrativo, progettuale e politico di una città in movimento, che si misura con la complessità del proprio mandato in materia di interlocuzione con i campi ROM.

Il lavoro di analisi dei bisogni, definito e attivato all'inizio del progetto e aggiornato sia pure in termini prevalentemente qualitativi durante i tavoli, ha permesso di tenere sotto osservazione la situazione regionale e locale relativa alle politiche di integrazione. Manca ancora un'analisi rivolta davvero a tutti gli stakeholder locali (scuola, università, imprese, etc.). ma questo è un lavoro che nella fisologia del percorso (work in progress), si può sviluppare anche l'anno successivo. Esiste poi una certa continuità di scambio e di confronto tra reti ed ente locale, anche se a ciò non corrisponde una visione unica delle politiche da attivare o attivate per l'integrazione dei Rom. Si è, comunque, di fronte ad un contesto locale sufficientemente maturo per investire sulla coprogrammazione e l'amministrazione condivisa.

3.2.1 Verso il primo upgrade: le potenzialità di apprendimento, ri-organizzazione, sviluppo progettuale e di networking degli attori locali

Il PAL di Milano rappresenta uno **strumento aggiornabile, una sorta di work in progress che permetterà di sviluppare allo stesso tempo progettualità, monitoring e aggiornamenti**. E' evidente che un processo di pianificazione strategica non si esaurisce nel momento in cui si è definito un documento che vada ad orientare l'eventuale messa in circolo di progetti e risorse sul territorio.

La stessa sfida che concerne il modo in cui articolare il concetto attuale di "amministrazione condivisa", ha senso se si passa dalla coprogrammazione intesa come momento di governance scandito da tempi e geografie progettuali temporanee e asincrone ad una coprogrammazione intesa come scambio continuo e circolare

riguardante lo sviluppo o la tutela del territorio, di chi lo abita e delle comunità locali.
Le considerazioni che si faranno nelle prossime pagine, allora, si agganciano ad eventuali tematiche su cui puntare per promuovere un upgrade e un aggiornamento del PAL, conclusa questa fase iniziale di strutturazione del primo Piano. Si tratta di una proiezione, di uno scenario possibile in cui – a partire da quanto riportato nella Mappa e dalle dinamiche procedurali e organizzative emerse durante la costruzione del PAL –, si articolano una serie di proposte di aggiornamento riservate ai tre attori principali (ente locale, associazionismo, comunità Rom) che dovrebbero avere un impatto sulla qualità del PAL e sulla sua traduzione operativa.

Si ritiene utile sviluppare un lavoro **di consolidamento dell'ecosistema agente e dei processi di pianificazione strategica** (praticabili sin dall'avvio della fase esecutiva, dopo l'approvazione formale del PAL) in quattro direzioni:

I. Apprendimento *(quali competenze e metacompetenze ancora affinare per lavorare in rete sulla coprogrammazione)*
II. Ri-organizzazione *(predisporre le condizioni utili a sostenere i nuovi processi da attivare)*
III. Sviluppo progettuale *(azioni concrete da attivare)*
IV. Networking *(sviluppo degli ecosistemi)*

Si tratta di azioni di empowerment da inserire in ogni piano o da elaborare a latere, che consentano durante la fase attuativa di un PAL di favorire quegli approfondimenti sono necessari per potenziare e tenere vivo il sistema complessivo (reti, processi di pianificazione, cabina di regia istituzionale). Ad essere coinvolti saranno ancora (ma è possibile pensare a degli innesti, anche ad altri attori): istituzioni locali, reti del terzo settore, e comunità Rom.

Il lavoro di consolidamento ha, poi, una doppia funzione supplementare: ridurre l'*effetto-storia* derivante da trasformazioni e processi che vanno modificandosi nel tempo, e garantire la condivisione di priorità, di saperi e competenze adeguati alle esigenze contestuali presenti.

Istituzioni

Rete multistakeholder

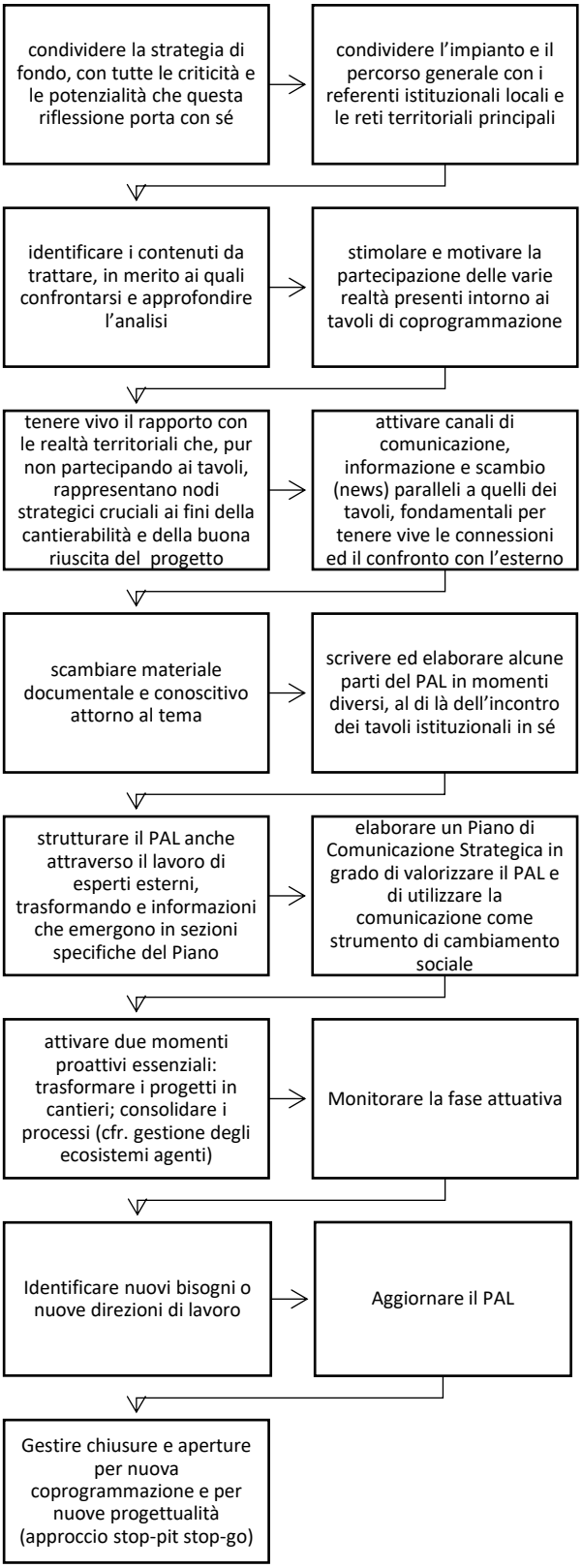
Comunità RSC

3.3 I PROCESSI DI GOVERNANCE

Parlare di governance del processo di costruzione del PAL vuol dire tenere presenti tre aspetti:

1. Il dibattito attuale sui nuovi approcci alla pianificazione strategica e alla programmazione partecipata che sposta il focus dall'utilizzo di logiche procedurali e burocratiche alla valorizzazione di logiche e saperi degli ecosistemi, delle reti, delle scienze umane e sociali, delle nuove tecnologie. Ciò "obbliga" l'amministrazione pubblica a favorire lo scambio ed il confronto con le comunità locali utilizzando elementi di democrazia rappresentativa e deliberativa.
2. Una legislazione recente che riguarda il ruolo delle istituzioni nell'attivare processi di sviluppo locale e di costruzione di policy territoriali (compresa quella dell'integrazione dei Rom e del superamento delle discriminazioni delle minoranze), favorendo percorsi partecipativi, il rapporto con il terzo settore, con l'associazionismo, la cittadinanza organizzata ed i soggetti che attivano partecipazione civica. Ci si riferisce alla riforma degli enti di Terzo settore, al tema della coprogettazione collegato alle nuove forme di affido di risorse pubbliche, al concetto di "amministrazione condivisa".
3. Concentrarsi, in fase di elaborazione partecipata del PAL, sui contenuti, le progettualità e le azioni di inclusione. Consapevoli però che le metodologie partecipative, i livelli di attivazione delle reti, le metacompetenze collaborative, negoziali e di sintesi, la responsabilizzazione progressiva del non profit e dell'associazionismo rappresentano elementi che concorrono fortemente alla riuscita di un PAL.

Una prima esperienza di costruzione del PAL, quale quella vissuta, produce sempre dei percorsi alquanto complessi in cui si sovrappongono decisioni politiche, ideazione, elaborazione, etc.
Il processo di ideazione, costruzione, attivazione, aggiornamento del PAL si basa sull'articolazione di spazi e momenti di discussione e progettazione con delle precise finalità:



Già nel momento in cui si parla di attivazione o ri-attivazione delle prime riunioni del PAL e di sviluppo concreto dei progetti, è fondamentale lavorare su ognuno dei 15 punti sopra descritti, quasi come se rappresentassero una sorta di meta-PAL che approfondisce

le azioni meta-organizzative collegate ad ognuna delle 15 finalità declinate.

Se si guarda alle 15 finalità del PAL, ci si rende conto che identificare un modello o una modalità di governance vuol dire lavorare anche su alcune dimensioni trasversali, che si elencano di seguito per sottolineare come ogni finalità prevista sviluppi, appunto, uno o più intersezioni.

I. Analisi dei bisogni multistakeholder
II. Programmazione partecipata
III. Produzione di saperi comuni, di competenze e metacompetenze individuali, gruppali, organizzative
IV. Elaborazione e progettazione degli interventi e del sistema di risposte
V. Monitoring e valutazione
VI. Ri-programmazione o Exit strategy

In ogni caso, si è all'interno di un ciclo di attività che non ha di per sé caratteristiche di permanenza, ma che deve essere sviluppato in maniera continuativa fino al momento in cui siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati. La matrice seguente aiuta, in fase di programmazione di un intero ciclo (cfr. dimensioni trasversali e 15 finalità della pagina precedente), a capire come sviluppare una strategia di governance e di confronto che vada ad integrare i contenuti dei progetti e tenga conto, nel contesto di Milano, degli attori e delle modalità di lavoro e di organizzazione del sistema.

	Ecosistema primario e secondario di riferimento	Funzioni e livelli degli attori	Output principali	Competenze
I. Analisi dei bisogni multistakeholder	• Università • Mondo della ricerca • Mondo dell'economia sociale • AA.SS.LL. • Funzionari e dirigenti degli EE. LL. • Referenti target interessati al processo • Forze dell'ordine	• Portatori di bisogni • Analisi e ricerca • Individuazione delle fonti • Testimoni privilegiati • Elaborazione • Scrittura • Disseminazione • Ritradurre e semplificare • Monitoraggio e valutazione • Saperi integrativi e multidisciplinari	1 report sui risultati di un lavoro di network analisys 1 report aggiornato sui bisogni sociali delle comunità rom 1 report aggiornato sui bisogni strategici, organizzativi, formativi e di networking degli stakeholder principali (ecosistema agente primario)	• Sensibilità euristica • Mediazione • Agire argomentativo e capacità elaborative e di astrazione • Logica collaborativa e di rete • Conflitto generativo • Metacompetenze
II. Programmazione partecipata	• Mondo della formazione • Mondo del lavoro • Agenzie educative • Mondo dell'economia sociale • Mondo della scuola • AA.SS.LL. • Referenti istituzionali degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti della Regione • Referenti target interessati al processo • Forze dell'ordine	• Testimoni privilegiati • Elaborazione • Organizzazione • Approfondimento • Confronto • Scrittura • Sovvenzionamento • Monitoraggio e valutazione • Networking • Policy • Lobbying • Saperi integrativi e multidisciplinari	Dossier dedicato agli interventi preliminari di carattere formativo e di condivisione delle metodologie partecipative adeguate 1 cronogramma descrittivo del percorso fatto di tavoli istituzionali, lavori in gruppi, approfondimenti con testimoni privilegiati, studio delle fonti e delle pratiche già esistenti 1 syllabus con gli elementi principali del piano da discutere e sviluppare	• Sensibilità euristica • Mediazione • Agire argomentativo e capacità elaborative e di astrazione • Logica collaborativa e di rete • Conflitto generativo • Metacompetenze
III. Produzione di saperi comuni	• Università • Mondo della ricerca • Mondo della formazione • Mondo del lavoro • Agenzie educative • Mondo dell'economia sociale • Mondo della scuola • Ordini professionali • AA.SS.LL. • Referenti istituzionali degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti della Regione • Referenti target interessati al processo • Forze dell'ordine	• Elaborazione • Approfondimento • Confronto • Scrittura • Disseminazione • Ritradurre e semplificare • Mediazione • Networking • Policy • Procedure e normative • Saperi integrativi e multidisciplinari	1 panel di seminari di approfondimento riguardanti le metodologie della programmazione 1 panel di seminari di approfondimento riguardanti le caratteristiche del fenomeno 1 percorso formativo riguardante lo sviluppo e l'affinamento di metacompetenze collaborative, di innovazione e di sintesi	• Sensibilità euristica • Mediazione • Agire argomentativo e capacità elaborative e di astrazione • Logica collaborativa e di rete • Conflitto generativo • Metacompetenze
IV. Monitoring e riprogettazione	• Università • Mondo della ricerca • Mondo della formazione • Mondo del lavoro	• Analisi e ricerca • Testimoni privilegiati • Elaborazione • Organizzazione	1 SWOT complessa e 1 analisi di risk management 1 disegno di monitoraggio e valutazione partecipati	• Sensibilità euristica • Mediazione • Agire argomentativo e capacità elaborative e di astrazione

	Ecosistema primario e secondario di riferimento	Funzioni e livelli degli attori	Output principali	Competenze
	• Agenzie educative • Mondo dell'economia sociale • Mondo della scuola • Saperi interdisciplinari • AA.SS.LL. • Referenti istituzionali degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti della Regione • Referenti target interessati al processo • Forze dell'ordine	• Approfondimento • Confronto • Scrittura • Disseminazione • Ritradurre e semplificare • Mediazione • Sovvenzionamento • Monitoraggio e valutazione • Networking • Policy • Lobbying • Procedure e normative • Saperi integrativi e multidisciplinari	1 ricerca di valutazione di impatto 1 report specialistico sull'integrazione tra strumenti di project management, di gestione e controllo e di monitoraggio di processo	• Logica collaborativa e di rete • Conflitto generativo • Metacompetenze
V. Chiusura/attivazione dei progetti	• Mondo della formazione • Mondo del lavoro • Agenzie educative • Mondo dell'economia sociale • Mondo della scuola • Funzionari e dirigenti degli EE. LL. • Referenti target interessati al processo	• Analisi e ricerca • Organizzazione • Mediazione • Sovvenzionamento • Feedback • Sperimentazioni • Sviluppo e gestione • Monitoraggio e valutazione • Networking	1 report conclusivo sulle criticità e le potenzialità del progetto terminato 1 report specialistico sui network attivati da ogni progetto 1 webinar o workshop dedicato all'analisi delle strategie di proseguimento o di azione ulteriore	• Sensibilità euristica • Mediazione • Agire argomentativo e capacità elaborative e di astrazione • Logica collaborativa e di rete • Conflitto generativo • Metacompetenze
VI. Ri-programmazione o Exit strategy	• Università • Mondo della ricerca • Mondo della formazione • Mondo del lavoro • Agenzie educative • Mondo dell'economia sociale • Mondo della scuola • AA.SS.LL. • Referenti istituzionali degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti degli EE. LL. • Funzionari e dirigenti della Regione	• Portatori di bisogni • Analisi e ricerca • Elaborazione • Organizzazione • Approfondimento • Confronto • Scrittura • Ritradurre e semplificare • Mediazione • Sovvenzionamento • Feedback • Monitoraggio e valutazione • Networking • Policy • Lobbying • Procedure e normative • Saperi integrativi e multidisciplinari	1 documento ad uso interno di ridefinizione di un nuovo PAL o di chiusura del ciclo di interventi dedicati	• Sensibilità euristica • Mediazione • Agire argomentativo e capacità elaborative e di astrazione • Logica collaborativa e di rete • Conflitto generativo • Metacompetenze

3.3.1 Partecipazione delle comunità rom: per un approccio diversificato

Uno dei problemi classici riscontrati in parte anche nella costruzione del primo PAL di Milano, e che si riscontrano normalmente, è la partecipazione istituzionale delle comunità Rom ai processi di pianificazione locale. Il ragionamento più comune prevede l'attivazione di meccanismi di individuazione tali da permettere la frequentazione di rappresentanti delle comunità Rom nei tavoli formali organizzati dagli enti locali.
Laddove però questo non basti, o si voglia attivare un canale di confronto permanente, bisogna cambiare passo e pensare ad una strategia partecipativa multilivello che investa più che sulla rappresentanza Rom, sulla significatività delle informazioni e dei contenuti affrontati.

Nel caso in questione, ci sono due principi metodologici da rispettare e da declinare in pratiche partecipative e di confronto. Questo permetterà di attivare scambi a livelli diversi (ricerca, osservazione partecipante in loco, dialogo in contesti out-door, etc).

Principio 1: "Qualsiasi percorso partecipativo si attivi con e per le comunità Rom, deve sviluppare 10 dimensioni partecipative (sia pure con modalità e modularità diverse):

1. tavoli settoriali. Si devono predisporre confronti allargati tra la comunità Rom e la cittadinanza organizzata (associazionismo, sindacati, associazionismo di categoria, etc.) che rappresenta una o più istanze e tematiche (sociale, salute, abitazione, formazione, etc.);
2. crossover. Si devono favorire confronti tra tavoli diversi per affrontare temi complessi (ad esempio: lo sviluppo di una politica per i bambini, che deve mettere intorno ad un tavolo esperti o referenti dell'urbanistica, della viabilità, delle politiche educative, etc.)
3. confronto con i Rom in quanto appartenenti a fasce della popolazione a rischio di esclusione. Si devono ascoltare (osservazione partecipante interna ai campi) e stimolare anche gruppi di cittadini (o cluster) poco abituati a misurarsi con le istituzioni, che fanno fatica a farsi ascoltare, che hanno diritto a rappresentare dei bisogni e delle istanze. Anche ascoltare e osservare denotano un approccio partecipativo, al di là della presenza in un tavolo istituzionale;
4. testimoni privilegiati interni. Bisogna valorizzare quei cittadini "esperti" che hanno un'idea

professionale, specialistica, politica della città e che possono fornire competenze e indicazioni;

5. testimoni privilegiati esterni. Bisogna valorizzare quei compagni di viaggio "esperti" o significativi, che non sono della città, non la vivono, che possono fornire una visione ampia, terza, suggestiva o utile dal punto di vista degli approfondimenti;
6. eventi open-space. Con ritmi e strumenti adeguati bisogna organizzare degli incontri aperti alla cittadinanza, di confronto a bassa soglia;
7. dati quali-quantitativi. Si devono promuovere analisi sistematiche, si devono studiare dati e informazioni raccolte dai sistemi statistici locali o nazionali. Si deve imparare a interpretare il dato per pianificare;
8. Vanno organizzati momenti di partecipazione civica fondati sull'animazione, la socializzazione, la valorizzazione delle culture locali. Sono momenti individuabili anche come utili a scambi informali e ad approfondimenti;
9. Valorizzazione dei cluster (donne, bambini, adolescenti, etc.) in contesti esterni al campo: scuola, oratori, centri aggregativi, lavanderie, etc.
10. Efficientamento dell'associazionismo Rom, accompagnandone (supporting) discretamente la crescita.

Principio 2: "Ognuna delle 10 dimensioni partecipative deve rispondere a 5 azioni. Anche in questo caso da sviluppare in maniera modulare a seconda dei contesti:

1. *Analizzare.* Leggere i bisogni reciproci (istituzione, cittadini). Evidenziare conflitti o interessi diversificati. Fare emergere domande inespresse.
2. *Proporre.* Progettualità, soluzioni, orientamenti. Ulteriori approfondimenti o percorsi conoscitivi.
3. *Monitorare.* Come va il percorso partecipativo. Come si stanno portando avanti le azioni decise insieme. Come orientare risorse pubbliche e a che livello di efficacia. Che criticità emergono e come risolverle.
4. *Attivare.* Entrare in gioco come cittadinanza organizzata. Contribuire a sviluppare delle azioni. Integrarsi.
5. *Conoscere.* Informare ed essere informati. Promuovere il lavoro che si sta facendo, coinvolgere altri attori locali. Capire se gli strumenti di comunicazione utilizzati funzionano e progettarne altri.

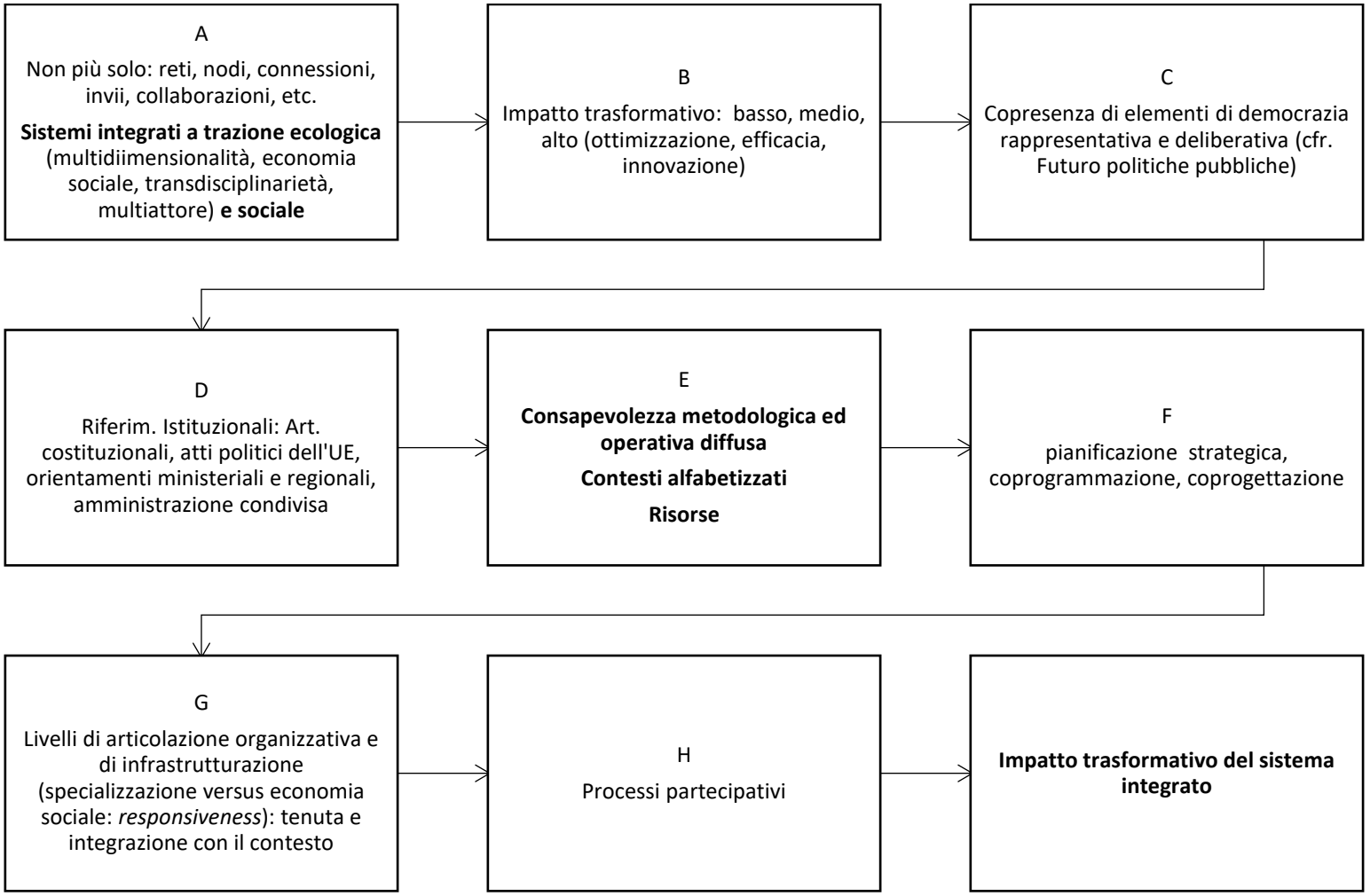
3.4 DALLE RETI AI SISTEMI SOCIALI A TRAZIONE ECOLOGICA

E' abbastanza frequente associare ad un lavoro di coprogrammazione un lavoro di rete. O meglio, scambi continuativi tra attori locali – pubblici e privati – finalizzati a produrre analisi, contenuti di lavoro, indicazioni progettuali. Con la consapevolezza implicita che se si guarda al dialogo e si collabora, lo si fa per il bene della comunità o di un territorio.
La vera questione però è un'altra. Non basta rappresentare o configurare una rete come aggregato formalmente riconosciuto o come sommatoria di soggetti che hanno una provenienza simile: ad esempio, nel caso in questione, provenienti in linea di massima dall'associazionismo pro-rom, dal mondo dei servizi pubblici e dal terzo settore in generale. Le reti possono essere davvero tali se organizzate, sperimentate nel tempo, orientate in una direzione comune. A volte, invece, ci si trova di fronte a legami a bassissima densità e a gruppi che, pur dichiarando la propria volontà di partecipare a percorsi di pianificazione e di programmazione comune o multistakeholder, sono molto autoreferenziali o chiusi.
Certo, rimane valido l'assunto di base attorno a cui ruota tutto il lavoro di networking: bisogna conoscere chi c'è sul territorio - e se ha una visione utile ad identificare bisogni e risposte su un determinato tema - va tirato in ballo.

Nel lavoro di rete, pertanto, la centratura non è solo sui nodi, le connessioni che si creano tra essi, la costituzione di protocolli ufficiali di azione comune. Ma è piuttosto articolata e fa leva su diverse precondizioni o passaggi:

- Multidimensionalità, transdisciplinarietà;
- Impatto trasformativo e sua intensità;
- Sistemi decisionali basati su patti federativi e deliberativi;
- Valorizzazione dei riferimenti politici, costituzionali e locali che promuovono amministrazione condivisa, co-progettazione e nuovi modelli di governance;
- Condivisione dei metodi di lavoro e degli approcci alla coprogrammazione, e alla coprogrettazione;
- Organizzazione.

Nel costruire un piano di azione locale, allora, diventa fondamentale lavorare su tali condizioni per aggregare e riconoscere reti e aggregati in grado di rappresentare dei cluster affidabili. Come riportato nello schema riassuntivo seguente.


A
Non più solo: reti, nodi, connessioni, invii, collaborazioni, etc.
Sistemi integrati a trazione ecologica (multidiimensionalità, economia sociale, transdisciplinarietà, multiattore) **e sociale**
B
Impatto trasformativo: basso, medio, alto (ottimizzazione, efficacia, innovazione)
C
Copresenza di elementi di democrazia rappresentativa e deliberativa (cfr. Futuro politiche pubbliche)
D
Riferim. Istituzionali: Art. costituzionali, atti politici dell'UE, orientamenti ministeriali e regionali, amministrazione condivisa
E
Consapevolezza metodologica ed operativa diffusa
Contesti alfabetizzati
Risorse
F
pianificazione strategica, coprogrammazione, coprogettazione
G
Livelli di articolazione organizzativa e di infrastrutturazione (specializzazione versus economia sociale: *responsiveness*): tenuta e integrazione con il contesto
H
Processi partecipativi
Impatto trasformativo del sistema integrato

4 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA

Per costruire un PAL ex-novo, aggiornarlo, o ripartire con una fase di analisi o di innovazione, è fondamentale considerare che se da una parte servono soggetti che si aggregano e si confrontano (attori pubblici e reti locali tematiche o trasversali), dall'altra si devono curare sei *aspetti infrastrutturali*. Se non si lavora al massimo su tali aspetti, anche il piano con le idee progettuali più innovative è destinato a rimanere materia inerte. La tabella che segue introduce i principi (P1-P6), attorno a cui ruota un lavoro di costruzione di un PAL e i sei livelli di infrastrutturazione necessari. Ne abbiamo già parlato in altre parti del PAL. In questo caso però decliniamo un punto di vista strutturato e organico attorno a delle azioni che è obbligatorio siano curate ed interagiscano.

P1 Per intraprendere un percorso di coprogrammazione si devono condividere un metodo di lavoro, un linguaggio comune, delle conoscenze in partenza sul fenomeno. Si devono allineare delle competenze e delle conoscenze di base. Altrimenti non si riesce a progettare insieme.	**P2 I confronti tra istituzioni e territorio possono assumere modalità diverse, essere individuali, riguardare organizzazioni e gruppi d'operatori, rappresentare reti. Ad ogni modo, il processo aggregativo deve essere costante e diffuso.**	**P3 Un PAL non è tale se non si conosce, non scatena dibattiti locali, non viene diffuso nei contesti strategici. E poi deve essere compreso da diversi interlocutori: cittadini, funzionari, insegnanti, comunità Rom, per citarne alcuni. Ogni PAL si fonda su un piano di comunicazione che ne crea l'identità.**
Formazione	**Networking**	**Comunicazione strategica**
P4 Non vanno valutati solo i singoli progetti proposti, ma anche lo sviluppo del PAL nel suo complesso.	P5 Le risorse da utilizzare non sono solo quelle pubbliche, quelle economiche. Serve un ragionamento che guardi in maniera circolare e sistemica a come attivare e allocare diversi tipi di risorse sul territorio. Altrimenti, si rischia l'assistenzialismo.	P6 Il passaggio dalla coprogrammazione (momento in cui si decide con la comunità locale quali sono le priorità e le progettualità) alla coprogettazione (momento in cui si implementa il PAL e si trasforma in azioni concrete) è il più delicato. E riguarda una responsabilità diffusa che deve avere la politica ma anche ogni attore locale implicato.
Monitoraggio e valutazione	Risorse	Coprogettazione

4.1 LA FORMAZIONE

4.1.1 Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL

I problemi essenziali da fronteggiare sono due: attori con linguaggi e competenze diverse e non necessariamente allineabili; identificazione di un metodo di lavoro comune e di informazioni adeguate sul fenomeno e distribuite ad ampio spettro.

Il PAL deve prevedere anche una ipotesi (tassonomica, tipologica) di come intervenire a livello di sviluppo di conoscenze e saperi da intendere come bene comune della rete, come saperi "condivisi". Tenendo conto che si va oltre la formazione classicamente intesa per orientare la conoscenza in diverse direzioni: apprendimento formale, non formale e informale, apprendimento didattico, utilizzo delle nuove tecnologie, sviluppo di metacompetenze.

Un budget, del tempo, dei progetti specifici vanno destinati ai saperi e all'aggiornamento comuni. Insieme allo sviluppo organizzativo e alla ricerca, la formazione dovrebbe dragare tra il 5 ed il 7% delle risorse. In questa sede si provvede ad evidenziare le tematiche di fondo da considerare come infrastrutturali (sia in senso formativo che di upgrade o aggiornamento dei saperi):

I. Domande, evoluzioni del fenomeno, bisogni sommersi e in trasformazione;
II. Normativa, atti amministrativi, documentazione;
III. Policy ed esperienze critiche e di successo;
IV. Progettualità innovative;
V. Approccio alla pianificazione e alla coprogrammazione
VI. Tecniche partecipative e di coprogettazione
VII. Risorse pubbliche e territoriali attivabili
VIII. Mapping
IX. Networking e elaborazione di un modello di rete sostenibile
X. Meccanismi di affidamento e di distribuzione delle risorse
XI. Modelli di governance e collaborazione pubblico-privato
XII. Sistema di monitoring e valutazione
XIII. Management e gestione partecipata di attività e progetti complessi

4.2 IL NETWORKING

4.2.1 QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE

Alla base del lavoro di rete c'è una considerazione che ha degli effetti organizzativi ed operativi. Le reti possono nascere spontaneamente, ma in ogni caso devono strutturarsi, organizzarsi, essere governate con ruoli e processi espliciti di lavoro.

Fare rete, insomma, vuol dire ridefinire il framework di riferimento, per favorire l'attivazione di connessioni progettuali ed operative tra una serie di stakeholder che nella comunità locale possano giocare un ruolo generativo.
A partire da ciò, nel processo di pianificazione partecipata finalizzato all'integrazione delle comunità Rom vanno promossi e gestiti una serie di contenuti. È utile cambiare approccio anche in questo caso, non concentrarsi solo sugli aspetti giuridici e normativi di una regolamentazione che riguarda il rapporto tra soggetti territoriali pubblici e privati. Il problema vero, infatti, oltre a quello della messa in atto dell'accordo, è quello della mancanza strutturale di una serie di informazioni importanti. Al di là della scelta formale, in un accordo tra soggetti territoriali finalizzato allo sviluppo di policy, progetti e sperimentazioni comuni, è necessario ritrovare quanto evidenziamo di seguito:

- *Obiettivi strategici e policy di riferimento*
Vanno dichiarati in maniera chiara gli obiettivi comuni e bisogna connetterli alle politiche pubbliche di riferimento e agli orientamenti normativi, strategici, scientifici in materia
- *Filiera*
Si deve dichiarare se l'accordo prevede un lavoro complessivo sulla filiera (strategie, policy, piani, programmi, progetti, attività, valutazione), o esclusivamente su una parte di essa.
- *Criteri di ammissione e di coinvolgimento*
Identificazione e condivisione dei criteri che regolamentano l'adesione alla rete con un focus sulle possibilità che il network mette a disposizione
- *Obiettivi operativi*
Declinare gli obiettivi pratici anche in base ai tempi.
- *Organizzazione e governance*
Evidenziare la struttura organizzativa della rete e le modalità di governance che la caratterizzano.
- *Infrastrutturazione e tecnostruttura*
Strumenti tecnologici, spazi fisici e virtuali, accessibilità: sono tutte questioni d a affrontare e da esplicitare insieme ad altri temi quali: tempi di riunione, modalità di lavoro, etc.
- *Divisione delle funzioni e dei compiti*
Identificare per ogni organizzazione della rete chi

fa cosa, con quali modalità e per quanto tempo.

- *Metodologie partecipative e collaborative*

Esplicitate tecniche e metodologie che favoriscano il confronto comune, la coprogrammazione e la coprogettazione.

- *Orientamenti di monitoring e di valutazione*

Definire strumenti e modalità per monitorare (supervisione, raccolta dati, etc.) e valutare il lavoro di rete.

- *Programma di lavoro annuale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di anno in anno. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Programma di lavoro triennale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di lavoro su tre anni, a grana grossa. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Risorse*

Identificare risorse strutturali, professionali, volontari, risorse economiche, campagne di autofinanziamento, accordi con università per stage e tirocini, etc.

- Regolamento

Definire le regole che riguardano: in-out, modalità e intensità della partecipazione e dei contributi, modalità per affrontare le criticità, etc.

4.2.2 GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE

Un' ultima riflessione, per quanto di massima, riguarda l'assetto di un network. Sono due i livelli minimi da considerare: i processi essenziali che servono in senso omeostatico a tenere in vita il network stesso e a rendere possibili scambi interni ed esterni. E gli elementi organizzativi basilari che permettono di dare corpo a scambi, flussi, attività. Anche in questo caso, riportiamo un elenco essenziale:

- Leadership
- Portavoce
- Comunicazione
- Segreteria strategica
- Monitoring
- Deleghe specifiche
- Valutazione
- Spazio fisico attrezzato
- Progettazione
- Cloud ed archivio
- Staffing
- Webinar
- Tracciabilità
- Risorse economiche
- Programmazione
- Supervisione
- Processi
- Elementi organizzativi principali
- Dialogo inter e intraistituzionale (legittimazione)

È evidente, quindi, che la rete in un PAL si configura sempre come un'organizzazione complessa che per sopravvivere deve avere regole, procedure e soprattutto risorse, spazi e competenze organizzativo-gestionali. Anche se all'inizio non è proprio così, *nell'arco di un triennio deve comunque fare proprie delle caratteristiche di progressiva stabilità (nella trasformazione). E' naturale che i primi incontri attorno ad un tavolo siano più disorganizzati, confusi, e che l'assetto sia variabile. Ma a ciò si deve mettere mano da subito, nei termini in cui ne abbiamo più volte parlato strutturando un percorso, accompagnando le organizzazioni, fornendo formazione e alfabetizzazione primaria attorno ad un metodo di lavoro.* La rete, dunque, necessita di una struttura amministrativa che supporti lo sviluppo delle attività previste dal Piano. A livello gestionale risulterebbe peraltro funzionale la figura di un coordinatore che diriga e sovraintenda i lavori da svolgere.
Si va ora a declinare nel dettaglio i processi e gli elementi organizzativi principali, che, anche in questo caso, prevedono alcune necessarie semplificazioni. Con una peculiarità: per quanto possa sembrare forzato, vengono scelte già delle ipotesi di assetto tra le altre che si ritengono più funzionali ed efficaci.

Leadership
Deve essere democratico-partecipativa e diffusa. Non può essere solo il portavoce temporaneo a essere accogliente, ma un atteggiamento accogliente deve riguardare clima e culture organizzative di riferimento: deve riguardare ogni membro della rete. Se in un operatore prevale il senso del sospetto, la voglia di non chiarire, la voglia di triangolare, non siamo dentro a un processo di consapevolizzazione e di collaborazione.
Comunicazione
Una buona rete deve preoccuparsi di investire (tools, metodi, materiale informativo) sulla comunicazione interna (referenti e rapporto con le realtà aderenti), sulla comunicazione con i destinatari finali, intermedi e gli stakeholder, e sulla comunicazione con le comunità locali e le istituzioni. Saltare o non curare uno di questi passaggi vuol dire perdere in legittimazione e in accountability.
Monitoring e valutazione
Sembra una perdita di tempo, ma un sistema minimo fatto di strumenti e spazi di aggiornamento e di confronto finalizzati a monitorare modalità ed effetti di un'azione organizzativa o progettuale è importantissimo. È necessario monitorare il lavoro di rete e valutarne l'impatto.
Progettazione
La progettazione deve essere discriminante (non sovrapposta a quella dei gruppi), di sistema o sperimentale, complessa e multidisciplinare. Se non ha tutte queste caratteristiche la rete rischia di sovrapporsi alle attività della singola struttura associativa aderente. Tratto trasversale della progettazione: la

partecipazione. È auspicabile un contributo diffuso sui contenuti nel processo progettuale.

Staffing

Bisogna prevedere l'esistenza di staff con mandati e funzioni (ad esempio segreteria, progettazione, etc.). Ma soprattutto bisogna saper fare staffing e valorizzare il capitale sociale e professionale reciproco.

Tracciabilità

Le informazioni, gli atti, i verbali, i documenti interno devono essere accessibili e tracciati. Se, e per quanto possibile, accessibili online e scaricabili. Danno il senso della "vitalità" della rete.

Programmazione

Sappiamo che non esiste azione di networking senza programmazione. Abituarsi a programmare e trasformare una indicazione di programma in un'attività è difficilissimo. Le reti saltano perché questo passaggio si compie a singhiozzo o non si compie affatto. Ma l'altro vero scoglio è imparare a programmare. Ci vuole esercizio, allenamento.

Portavoce

È utile avere la persona più comunicativa e accreditata a livello territoriale come portavoce. Deve possedere doti di negoziazione e capacità strategica. Sarebbe opportuno fare in modo che ruoti e che non sia sempre la stessa persona per anni.

Segreteria tecnica e strategica

È il cuore della rete. Governa i flussi informativi, le comunicazioni, gli appuntamenti, le relazioni interne ed esterne. Serve un profilo di direttore mascherato da segreteria. Una persona autonoma e in grado di rappresentare il lavoro di rete nella quotidianità e con buone capacità elaborative.

Deleghe specifiche

Oltre al portavoce e alla segreteria è indispensabile stabilire nella rete una delega che riguarda programmazione e partecipazione e una delega che riguarda la comunicazione.

Spazio fisico attrezzato

Sia pure se a rotazione, o all'interno di una delle realtà aderenti, serve uno spazio per le attività di segreteria, la possibilità di fare riunioni e di attivare il lavoro quotidiano. Non esiste rete senza un luogo che la identifichi.

Cloud e archivio

Le informazioni e tutta la documentazione prodotta deve essere archiviata, tracciabile, e consultabile da parte dei membri della rete. Con attenzione alla riservatezza in alcuni casi. Un occhio particolare va posto a quella parte dell'archivio che ospita verbali di direttivo, di assemblea, documenti e profili dei membri, eventuali accordi formali.

Webinar

In questo caso la questione è: avere uno spazio attrezzato per comunicare in remoto o in teleconferenza. Sarà sempre più utile, specie in territori vasti, prevedere strumenti e software per riunioni a distanza. È ecologico, si risparmia tempo, è efficace.

Risorse economiche

Una rete deve pagare almeno la segreteria e il materiale

informativo e di cancelleria che consuma. Al di là di questo, è sempre bene prevedere un plafond di qualche migliaia di euro all'anno per le attività ordinarie e straordinarie. Rimane sempre un'organizzazione complessa, non va dimenticato.

4.3 LA COMUNICAZIONE STRATEGICA

La comunicazione sociale o strategica rappresenta un approccio utile quando si giustappongono tre esigenze precise:

1.Come opportunità per promuovere le iniziative della rete e del servizio (dell'organizzazione, etc.) che ne fa parte;
2.Come strumento per acquisire una identità e accountability nei confronti delle istituzioni e degli stakeholder territoriali;
3.Come vettore per diffondere dei contenuti di natura culturale, valoriale, scientifica, progettuale.

L'obiettivo nel caso di progetti del PAL, è lo sviluppo di azioni finalizzate al changing of behavior, al social change, alle campagne di sensibilizzazione pubblica, all'innovazione dei processi di apprendimento, a trasformazioni culturali e organizzative, alla modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti, alla lotta ai pregiudizi e agli stereotipi.

Il presupposto da cui si parte è che in ogni atto comunicativo sembrerebbe esserci un effetto "dato per scontato": l'idea ingenua, cioè, che esista una relazione automatica tra l'intervento previsto e il risultato atteso. La realtà ci dimostra che le cose non stanno così. È necessario, per tanto prestare attenzione nel seguire i processi e nel valutare gli esiti possibili della comunicazione, specie se si trattano tematiche delicate come quella dei campi Rom e dell'integrazione dei Rom. Infatti, non basta interpretare una direttiva o pensare di essere innovativi per promuovere cambiamento. Sia esso un cambiamento di atteggiamento, un cambiamento nelle modalità di consumo di un prodotto. O, ancora, l'effetto di un'azione preventiva di salute pubblica. Ad aiutare a capire se e come funzionerà la relazione tra interventi comunicativi previsti e risultati attesi, infatti, è una cosa precisa: la capacità di comprendere i meccanismi di attribuzione di senso che innescano i vari attori interessati ad un processo comunicativo. Gli interventi proposti non vengono necessariamente recepiti con gli stessi codici interpretativi con cui vengono introdotti. Spesso è proprio la non conoscenza di tali codici di significazione e la scontatezza con cui i cambiamenti vengono comunicati a rendere gli interventi fallimentari.
Si comunica ben al di là del contenuto, quando si deve parlare di un progetto che riguarda l'integrazione dei Rom. Quello che si comunica, non dipende mai solo da chi vuole comunicare, ma anche dai contesti, dalle regole simboliche o implicite, dai segni e da come si elabora e si interpreta un contenuto. E ad elaborare e interpretare un contenuto

sono almeno: coloro che comunicano e non sempre sono consapevoli di tutta la complessità del processo; coloro che hanno un ruolo intermedio come attori locali nel processo di comunicazione; i "destinatari finali della comunicazione". I livelli interpretativi sono tre e vanno sviluppati in maniera integrata:

- cognitivo-informativo
- emotivo-simbolico
- proattivo o di tendenza all'azione

I livelli percettivi e di costruzione della comunicazione sono molteplici: soggettivo intersoggettivo, di gruppo, organizzativo, interorganizzativo, sistemico. A ciò bisogna aggiungere gli specifici cluster e gli specifici contesti con cui si comunica. Alla fine, la matrice di base per costruire comunicazione è così rappresentabile:

	Eventi	*Strum informat*	*Elaborazione*	*Narrazione*
Flussi informativi interni	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
Flussi informativi esterni	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
Comunicazione istituzionale	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
Comunicazione massmediat	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
Comunicazione operatori	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
Comunicazione scientifica	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
Comunicazione social		Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti

4.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

4.4.1 Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione

La sezione che segue riporta l'impostazione iniziale del lavoro di monitoraggio e valutazione. Dopo avere definito priorità operative e modalità di intervento, va costruito un disegno di ricerca specifico e trasversale al tempo stesso. La *specificità* consiste nell'individuare modalità, indicatori e strumenti di valutazione di ogni singolo progetto a partire dagli obiettivi e delle azioni previste. La *trasversalità* riguarda una valutazione del PAL, delle sue evoluzioni e criticità, della sua implementazione (cantierabilità reale).

In ogni caso, in questa sede ci si limita ad affrontare due processi strategici (tra gli altri) da monitorare e di cui valutare l'efficacia: quello di pianificazione e quello di networking. E' evidente che poi il piano debba prevedere, come detto, una valutazione specifica per ogni progetto che attinga però a un disegno e ad un approccio alla ricerca valutativa comune. Lo schema della pagina successiva riassume contenuti e dimensioni principali da monitorare e valutare.
Dal punto di vista del lavoro di pianificazione il sistema di monitoraggio e di valutazione dovrà fare emergere gli elementi organizzativi, processuali e di metodo che permettano in parte almeno il passaggio da una idea di programmazione classica, statica e procedurale, ad una idea aperta, dialogica.
Rispetto alla rete di riferimento chiamata in causa nel percorso di coprogrammazione e pianificazione strategica, quelli che vanno analizzati sono gli elementi che contribuiscono a rendere il network più strutturato, orientato agli obiettivi, fondato su logiche partecipative e non competitive. A partire dal fatto che già si sa che qualsiasi rete non ha mai una configurazione stabile nel tempo e che ha diversi livelli di evoluzione o involuzione.

I processi di pianificazione nel PAL: tra frammentazione e pianificazione

situazione di partenza e iniziale approccio al PAL	transizione	meta possibile e approccio "maturo" al PAL (politiche di integrazione ad alta intensità generativa)
govermment	→	governance
anticipazione	→	flessibilità
piano (progetto ex ante)	→	planning processuale e interattivo
riduzione decisionale della complessità	→	valorizzazione della complessità
responsabilità formale	→	responsiveness
attori privati oggetto di scelte e irresponsabili	→	soggetti attivi e responsabili, "costituzionalizzati"
agire conservativo, procedurale	→	agire strategico e per obiettivi, progettazione complessa
legalità	→	legittimità
rispondenza a routine amministrative e logiche politiche	→	rispondenza a canoni costituzionali: sostenibilità, coesione, integrazione. capacitazione in regime di sussidiarietà
patti segmentali, occasionalistici, spartitori, corporativi e nascosti	→	regimi "pattizi" locali → regime regolativo esplicitamente negoziato
dal sapere giuridico e fiscale	**→**	**ai saperi delle scienze sociali, delle tecnologie e dell'ecosistema**
	e quindi	
Da un approccio autoritario, tecnocratico, "predominante"		A un approccio deliberativo
Da un approccio settoriale		A un approccio integrato
Da un approccio di "opera pubblica" o servizio isolati		A un approccio di "sviluppo integrato sostenibile"

Le reti nel PAL: livelli di sviluppo

Livelli di sviluppo	Dimensioni da considerare		Caratteristiche delle reti
	Dimensioni strutturali	**Dimensioni vettoriali**	
Dal sistema chiuso			
Inerziale	Esperienze di collaborazione, di partnership, di rete, attive	Capacità strategica	Patti spartitori
Occasionale e discontinuo	Reti attive organizzate	Comunicazione sociale	Arene
Liturgico o formale	Processi di gestione	Clima interorganizzativo	Partnership strumentali
Utilitaristico	Livello di coinvolgimento degli stakeholder	Partnership su progetti	Network
Progettuale	Formazione	Capacità programmatoria	Sistemi sociali a trazione ecologica
Generativo			Laboratori di economia sociale
All'ecosistema			

4.5 LE RISORSE

4.5.1 APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE

La prima considerazione da fare riguarda il fatto che in questo documento si parla di risorse in senso ampio: economiche, strutturali, spaziali, conoscitive, organizzative, etc. La seconda cosa da tenere presente è che le risorse sono mutevoli, cambiano nel tempo ed ogni volta va studiato il quadro della situazione e va compreso in quel contesto ed in quello specifico momento storico cosa utilizzare ed attivare. Terza questione: è necessario effettuare un passaggio metodologico obbligatorio per aumentare l'efficacia nella fase di dragaggio ed individuazione delle risorse: passare cioè da un approccio non sistematico, basato su screening, ad un approccio pianificato, basato su un metodo di lavoro preciso che è quello che si sviluppa nella Matrice delle opportunità di seguito presentata.

4.5.1.1 QUALI RISORSE PER QUALI TIPOLOGIE

Si evidenziano i principali passaggi logici da fare prima di capire attraverso la Matrice delle opportunità quali risorse specifiche attivare.

ESEMPIO

1. **Quale popolazione Rom si vuole considerare come target?**

Rom comunitari
Rom non comunitari (paesi terzi – ex Jugoslavia)
Rom apolidi (provenienza ex iugoslava)
Rom e sinti Italiani

2. Ci riferiamo a cluster specifici?
categorie (donne, neet, etc.)

3. Si deve superare una logica del finanziamento specifico e inserire i Rom in processi più ampi di lotta alle discriminazioni e alla povertà?

4. Un PAL affronta delle priorità di intervento ma anche azioni ampie che ad un estremo riguardano il wellness, la promozione del benessere e all'altro estremo la presa in carico individualizzata per problematiche e patologie specifiche e specialistiche

Il modo in cui si definiscono le priorità e si risponde ad ognuna delle quattro domande, orienta l'analisi desk sui finanziamenti possibili (ci si limita volutamente ai soli finanziamenti economici, e non a come ottimizzare e integrare progetti, a come circuitare risorse professionali volontarie, etc.). Se il problema sono i neet esistono delle opportunità, se si ha a che fare con apolidi o con Rom nei campi con problemi di riconoscibilità anagrafica allora c'è bisogno di lavorare prima sulle precondizioni, e così via.

Si tenga presente, a proposito di "effetto storia" e della necessità di effettuare sempre delle analisi complesse e aggiornate sulla situazione, che quando si comincia a scrivere un PAL è possibile che le risorse determinate ed esplicite siano di un certo tipo (strategia UNAR 2014-2020, PON, etc.) e poi, qualche tempo dopo ci si ritrovi con una nuova strategia nazionale, una diversa allocazione dei fondi strutturali POR, un PNRR. Se si dovesse semplificare, si potrebbe dire che il lavoro di individuazione delle risorse si presenta sempre più come un lavoro di pianificazione, di analisi delle condizioni presenti e sul breve-medio termine e sempre meno come selezione di bandi attivi su service on-line. Per un ente locale, una regione, delle reti accreditate poi, quando parliamo di orientamento delle misure e delle azioni finanziabili con fondi strutturali o programmi di intervento in costruzione, un'altra gran parte del lavoro dipende dalla capacità trasparente di essere un soggetto istituzionale nella programmazione, capace di presentare istanze e necessità e di fare lobbying trasparente.

4.5.1.2 MATRICE DELLE OPPORTUNITÀ

Le risorse vanno sempre inquadrate all'interno di un ragionamento multiapproccio e mai pensate esclusivamente come risorse economico-finanziarie. Per promuovere qualsiasi progetto (cfr. schede in fondo), si dovrebbe pensare strategicamente a cinque tipologie di risorse, in ogni caso.

A. **ottimizzazione e integrazione di fondi già stanziati e di progetti già operativi (networking)**

B. risorse infrastrutturali (sharing)

- Immobili
- Spazi pubblici riutilizzabili
- attrezzature per eventi
- capitale strutturale di circoli (sedi, spazi sportivi, altro)
- spazi ed attrezzature sportive
- scuole
- aree green
- tecnologie

C. risorse volontarie e professionali (incoming)

D. soggetti dell'economia sociale (mapping)

E. risorse economiche (funding)

- fondi pubblici
  - Fondi locali
    - .....
  - Fondi regionali
    - .....
  - Fondi nazionali dedicati e leggi di settore
    - strategia nazionale
    - fondo sociale nazionale
    - dopo di noi
    - fondo anziani non autosufficienti
    - fondi ASL
    - cultura
    - sport e tempo libero
    - .....
  - Fondi UE 2021-2027
    - fondi strutturali ad accesso indiretto
      - PON (Metro, inclusione, etc.)
      - POR
        - FSE
        - FESR

Fondi strutturali ad accesso diretto
Programmi UE
Horizon
Erasmus
cosme
fondi privati
donazioni
fund raising
crowfunding
fondi finanziari
prestiti UE
Cassa depositi e prestiti
Banca etica
finanza etica
microcredito

4.6 LA COPROGETTAZIONE

Ogni progettualità sviluppata può prevedere l'affidamento a soggetti privati o soggetti di utilità pubblica, quali gli Enti di Terzo Settore. Le procedure per regolamentare a livello contrattualistico il rapporto tra ente pubblico e ente del terzo settore, quando ci sono interventi da effettuare o progetti da operazionalizzare, va in quattro direzioni principali: avviso pubblico, procedura ristretta, affido diretto e coprogettazione. È importante porre l'accento sull'ultimo strumento costruito dal legislatore, quello della co-progettazione.

Strumento da utilizzare andando al di là del codice degli appalti, per favorire una corresponsabilità diffusa nel portare avanti interventi sociali e civici, anche se è da poco utilizzato nelle PA, ma è importante conoscerlo perché sarà uno strumento molto utilizzato nei prossimi anni nei programmi di lotta all'esclusione sociale e alle discriminazioni.

Le fasi operative principali da seguire sono sei:

1) redazione del documento di «Progetto di massima» (come da Delibera ANAC)
2) indizione di istruttoria pubblica di coprogettazione
3) manifestazione della disponibilità alla coprogettazione da parte del Terzo Settore
4) valutazione delle proposte progettuali e selezione del soggetto coprogettante
5) sviluppo della coprogettazione
6) accordo di collaborazione

Tale strumento è utile se utilizzato nella maniera corretta e se va a rafforzare i processi reali di coprogrammazione e coinvolgimento degli attori territoriali locali.

	Appalto	**Concessione**	**Accredita**	**Istruttoria di coprogettazione**
Ruolo della PA	committente/ acquirente	concedente	certificatore di requisiti	**partner**
Risorse economiche	pubbliche	pubblico/private	pubbliche	**pubblico/private**
Titolarità degli interventi	pubblica	privata del concessionario	privata	**pubblico/privata**
Forma negoziale	contratto	contratto	patto/ convenzione	**accordo**
Modalità di scelta soggetto	competitiva	competitiva	non competitiva	**competitiva o non competitiva**
Evidenza del processo	pubblica	pubblica	pubblica	**pubblica**

5 LINEE DI AZIONE PRIORITARIE

In questa sede si limita il contributo ad una descrizione sintetica delle principali attività. Sarà poi nella sezione successiva, attraverso la descrizione delle schede, che si articoleranno meglio i contenuti di ogni progettualità.

Per affrontare e superare le criticità rilevate in relazione al tema del Diritto all'abitare e accesso all'abitazione per le comunità Rom e Sinte, si svilupperanno due tipologie di interventi:

1. Interventi volti a sostenere l'accesso dei Rom e dei Sinti ad azioni mainstreaming che l'amministrazione già sviluppa in relazione al tema dall'accesso all'abitazione per i soggetti in condizione di vulnerabilità sociale, prevedendo, laddove utile, modifiche ai regolamenti comunali e/o alle prassi amministrative per rimuovere ostacoli specifici che incontra chi vive in insediamenti formali e informali.
2. Interventi volti a sviluppare specifiche progettualità che possano sostenere il superamento definitivo di logiche emergenziali e dei grandi insediamenti monoetnici e favorire l'accesso ad una variegata offerta abitative per le comunità Rom e Sinte.

Per affrontare e superare le criticità rilevate in relazione al tema del Diritto e sostegno al lavoro per le comunità rom e sinte, si svilupperanno due tipologie di interventi:

1. Interventi volti a sostenere l'accesso dei Rom e dei Sinti ad azioni mainstreaming che l'amministrazione già sviluppa in relazione al tema della promozione all'accesso a forme lavorative per i soggetti in condizione di vulnerabilità sociale.
2. Interventi volti a sviluppare specifiche progettualità che possano sostenere l'inserimento lavorativo delle persone Rom e Sinte, con particolare attenzione alle categorie maggiormente vulnerabili quali donne, NEET e uomini disoccupati. Su questo target una prima possibile sperimentazione potrà essere possibile all'interno dei progetti già attivati.

Sul fronte delle politiche e dei servizi scolastici, ci si muoverà in tre direzioni principali:

- L'aggancio e la permanenza;
- La frequenza;
- Le esperienze di seconda opportunità e di sviluppo di saperi informali e non formali.

Per affrontare e superare le criticità rilevate in relazione al tema del Diritto alla salute e accesso ai servizi sanitari per le comunità Rom e Sinte, si svilupperanno due tipologie di interventi:

- La prima, riguarda un'azione di denuncia relativa alle gravi inadempienze che si riscontrano nella Regione Lombardia nei confronti dei cittadini comunitari indigenti e privi di residenza (che non sono riconosciti titolari del codice ENI) e alle diverse barriere burocratiche (differenze di prassi tra ATS) che, nei fatti, impediscono, anche laddove possibile, percorsi di accesso e fruizione dei servizi sanitari.
- La Seconda, punta a sviluppare percorsi di informazione/formazione sanitaria volti a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi sanitari, con particolare riferimento a quelli di medicina preventiva, dei vaccini, della salute riproduttiva e dell'area materno-infantile.

Una serie di interventi sull'antiziganismo e sulla mediazione dei conflitti garantirà anche la possibilità di lavorare sulla dimensione culturale e sull'integrazione.

Le schede, di facile lettura, contengono informazioni specifiche su diversi fronti: tipo di progetto, attività, risorse, ecosistema di riferimento, etc. Sono state divise a partire dallo specifico tema trattato:

- Housing
- Occupazione
- Istruzione
- Salute
- Antiziganismo

Orientamenti progettuali

Housing **Occupazione** **Istruzione** **Salute** **Antiziganismo**

Orientamento progettuale (OP) H1

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema ●

Livello di ideazione

Strategico ●
Metodologico-operativo ●

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione ●
F2 Co-programmazione ●

Ecosistema Agente

ECO1 Primario ●

Origine dell'OP

AP1 Policy ●
AP2 Tavoli di confronto ●
AP3 Enti locali e istituzioni ●

TITOLO PROPOSTE DI MODIFICHE A REGOLAMENTI AMMINISTRATIVI PER FACILITARE ACCESSO ALL'EDILIZIA PUBBLICA

OBIETTIVI

- Promuovere l'autonomia abitativa
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'occupazione

DESCRIZIONE

In relazione al Regolamento per gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, si propone di facilitare l'accesso per le famiglie interessate prevedendo alcune modifiche ai regolamenti e alla prassi amministrative ad oggi seguite. In particolare, con riferimento ai due avvisi emanati dal Comune con la nuova legge regionale (2019 e 2020), appare importante:

1. Nella definizione del punteggio per "Altra Categoria di particolare rilevanza sociale" inserire in forma scritta un chiaro riferimento alle famiglie in carico all'Unità Diritti e Grave Emarginazione, alle famiglie in housing sociale delle associazioni che collaborano con tale Unità, alle famiglie nei centri comunali.
2. Nella definizione del punteggio per "Altra Categoria di particolare rilevanza sociale" includere gli abitanti dei campi regolari e dei campi consolidati con residenza.
3. Valorizzare ai fini della domanda SAT la presa in carico delle famiglie da parte dell'Unità Diritti e Grave Emarginazione, anche superando eventuali problemi documentali che insorgono per motivi che prescindono dalla volontà dei soggetti che presentano la domanda.
4. Ai fini del riconoscimento da parte del Comune del punteggio legato agli anni di permanenza a Milano e in Lombardia, riconoscere le relazioni sociali delle associazioni con cui stabilmente il Comune collabora, firmate dal legale rappresentante e prodotte su carta intestata da associazioni legalmente riconosciute.
5. Se si vuole perseguire il superamento dei campi anche con l'accesso all'edilizia pubblica, occorre equiparare le case ai moduli abitativi dei campi regolari (e di conseguenza gli eventuali provvedimenti di rilascio), a partire dal particolare caso di via Idro.
6. Favorire la possibilità da parte dei sindacati inquilini di poter mediare nella presentazione della domanda, evitando le esclusioni da mancanza di SPID e altri accessi tecnologici, come avvenuto per l'avviso 2020 ma non 2019.
7. Si ribadisce l'inutilità – con le modalità con cui è stata realizzata nel 2019 – della richiesta dell'attestazione di indigenza, ottenuta in base all'ISEE (è appunto già attestata dall'Isee…), abolita nell'avviso 2020 ma presente in quello 2019.
8. Aumentare la quota degli alloggi per indigenti rispetto al 20% regionale, come per gli alloggi MM (ma non ALER) è stato fatto nell'avviso 2020.
9. Sperimentare forme per richiedere a MM e ALER una maggiore disponibilità alla collaborazione nell'interesse di chi ha fatto la domanda: a fronte di bocciature di domande di persone analfabete per inesattezze documentali, è capitato anche a famiglie rom in carico al Comune (caso segnalato al PAL) di avere risposte alle domande di ricorso oltre i 90 giorni previsti. Oppure, sempre a titolo di esempio, con la legge regionale precedente, "l'emergenza sociale" di famiglie in carico economico e sociale all'Unità Emergenze Sociali del Comune veniva contestata da funzionari di altra Direzione.
10. Sperimentare forme di assegnazione alle famiglie di alloggi di E.R.P. nello stato di fatto, necessitanti di lavori di adeguamento impiantistico e/o di interventi minimi di manutenzione, come da precedenti bandi comunali (ad esempio, con R.R. 1/2004 ai sensi dell'articolo 13, comma 6 bis).
11. In caso di assegnazione di casa E.R.P., soprattutto per famiglie in carico all'Unità Diritti e Grave Emarginazione, favorire il passaggio di presa in carico ai custodi sociali e/o ai Servizi sociali territoriali in contemporanea al trasferimento nel nuovo alloggio.
12. Modificare la destinazione dell'insediamento di via Impastato: da campo nomadi comunale ad area in concessione. Secondo quanto espresso dall'Associazione, questo aiuterebbe l'autonomia abitativa dei nuclei residenti e permetterebbe la riqualificazione dell'area con destinazione residenziale stabile.
13. Prevedere spazi e aree attrezzate per il transito e la sosta peridotica di gruppi Rom e Sinti che praticano mestieri itineranti, in particolare quelli legati allo spettacolo.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* ●
Collegati al bilancio ordinario e al funzionamento degli uffici

Infrastrutture *(specificare)* ●

Strategia UNAR 2021 ●
Altro ●

Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema	●
Azioni dirette a beneficiari finali	●

Livello di ideazione

Strategico	●
Metodologico-operativo	●

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione	●
F2 Co-programmazione	●
F3 Intervento	●

Ecosistema Agente

ECO3 Misto	●

Origine dell'OP

AP1 Policy	●
AP2 Tavoli di confronto	●
AP3 Enti locali e istituzioni	●

TITOLO PREDISPOSIZIONE DI PROGETTUALITÀ VOLTE AL PROGRESSIVO SUPERAMENTO DEI GRANDI INSEDIAMENTI MONOETNICI FORMALI

OBIETTIVI

- Promuovere l'autonomia abitativa
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'occupazione

DESCRIZIONE

Tali progettualità dovranno prevedere le seguenti azioni:

- Definizione di un protocollo d'azione, che chiarisca e formalizzi modalità, tempistiche e risorse da attivare in preparazione dell'uscita dal campo regolare delle famiglie. Il protocollo dovrà essere finalizzato alla definizione e alla formalizzazione:
  a) delle modalità di collaborazione tra gli assessorati coinvolti (casa, lavoro, educazione);
  b) delle risorse attivabili per sostenere il processo di uscita dal campo, in collaborazione con gli assessorati coinvolti.
- Definizione di azioni calibrate sulle specificità dell'insediamento oggetto dell'intervento e sulle caratteristiche delle famiglie che vivono nell'insediamento.
- Definizione e formalizzazione delle competenze e delle modalità di presa in carico dei servizi (territoriali o specifici - Viale Ortles 73), per la stesura di progetti individuali che possano sostenere le modalità di uscita dal campo delle singole famiglie.
- Definizione di un variegato ventaglio di offerte abitative per tutte le persone presenti nell'insediamento. Le tipologie abitative dovranno tenere conto dei bisogni specifici delle famiglie. L'individuazione delle soluzioni abitative potrà avvenire anche attraverso azioni di monitoraggio e messa in rete delle misure di housing sociale attuate dagli enti pubblici e/o promosse dal privato sociale, allo scopo di verificare e promuovere l'accesso delle popolazioni Rom e Sinte agli alloggi destinati ai soggetti più svantaggiati.
- La definizione dell'intervento dovrà essere articolata in maniera complessa tenendo in considerazione non solo il tema dell'abitare, ma anche quello del lavoro, della scolarizzazione e dell'accesso ai servizi sociosanitari, sulla base dei quattro assi della Strategia Nazionale.
- Individuazione, formalizzazione e impegno delle risorse da attivare in ambito sociale, economico e abitativo per garantire l'implementazione del processo di uscita dal campo, nonché delle modalità di accompagnamento.
- Azioni di follow up delle famiglie che dal campo si sono trasferite in abitazione, in modo da facilitare il loro insediamento nel nuovo contesto abitativo

Nell'attesa della definizione di specifiche progettualità volte al superamento progressivo dei grandi insediamenti monoetnici, si realizzerà un'attività di mappatura delle famiglie interessate ad uscire dai campi regolari del comune di Milano per poi individuare, in favore delle stesse, percorsi di inserimento abitativo che seguano i canali già disponibili per le persone che versano in condizione di vulnerabilità sociale.

In merito alla necessità di risistemare/regolarizzare le piazzole di alcuni campi regolari, e, nello specifico, in quelli in cui sono stati impropriamente occupati degli spazi, si propone di attivare un processo partecipato con i residenti, finalizzato a ripensare, insieme ad associazioni ed enti del privato sociale, gli spazi abitativi e l'utilizzo/la creazione di aree comuni.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)*	●
Infrastrutture *(specificare)*	●
Fondo Piano sociale di zona	●
Strategia UNAR 2021	●
Altro	●

Orientamento progettuale (OP) O1

Tipologia di intervento
- Infrastrutturazione del sistema •
- Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione
- Strategico •
- Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo
- F2 Co-programmazione •
- F3 Intervento •
- F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente
- ECO1 Primario •

Origine dell'OP
- AP1 Policy •
- AP2 Tavoli di confronto •
- AP3 Enti locali e istituzioni •
- AP4 Reti locali •

TITOLO ## DALLE COMPETENZE LAVORATIVE AL LAVORO

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Saranno sviluppate le seguenti iniziative:

- Organizzare una rilevazione sistematica delle capacità/professionalità pregresse dei residenti dei campi regolari effettuata da Ortles 73, al fine di avere una fotografia quanto più precisa delle competenze lavorative. Inoltre, al fine di programmare inserimenti in percorsi di qualificazione professionale, sarebbe utile rilevare, oltre le competenze/professionalità pregresse anche le aspirazioni lavorative, in particolare per i soggetti più giovani.
- messa a punto di un protocollo con le aziende municipalizzate e cooperative che gestiscono servizi per il Comune di Milano per la realizzazione di tirocini formativi volti all'assunzione di giovani/adulti Rom;
- Prevedere meccanismi di premialità e forme di discriminazione positiva nei bandi comunali emanati per l'affidamento di lavori a cooperative sociali di tipo B.
- Definizione di una quota dedicata all'assunzione dei soggetti che versano in grave condizione sociale/economica (5-7% del totale) nelle aziende municipalizzate e nelle cooperative a cui il Comune di Milano affida la gestione di servizi prevedendo meccanismi di premialità nei bandi e coinvolgendo il Celav.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE
- In house, fondi già stanziati *(specificare)* *Bilancio ordinario* •
- Fondo Piano sociale di zona •
- Fondi indiretti UE •
- Strategia UNAR 2021 •
- Altro •

Orientamento progettuale (OP) O2

TITOLO INTERVENTI RIVOLTI A TARGET SPECIFICI: DONNE, NEET E GIOVANI

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

DESCRIZIONE

Sviluppare interventi che abbiano una attenzione alla dimensione di genere, prevedendo attività di sostegno lavorativo specificamente dedicate alla componente femminile. A tal proposito, saranno avviate sperimentazioni, partnership e progettazioni che coinvolgano attori istituzionali e del privato sociale, volti a promuovere la formazione/riqualificazione professionale e l'occupazione di donne e giovani, con particolare attenzione ai NEET.
Le esperienze realizzate altrove, mettono in evidenza come donne e giovani siano le due componenti maggiormente dinamiche e interessate a tali interventi; risulta, pertanto, strategico sostenerne in maniera mirata l'autonomia sia attraverso l'inclusione lavorativa che in ottica di empowerment più generalizzato.

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona •
Fondi diretti UE •
Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Origine dell'OP

AP1 Policy •
AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •

Orientamento progettuale (OP) O3

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema	●
Azioni dirette a beneficiari finali	●

Livello di ideazione

Metodologico-operativo	●

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione	●
F2 Co-programmazione	●
F3 Intervento	●

Ecosistema Agente

ECO3 Misto	●

Origine dell'OP

AP1 Policy	●
AP2 Tavoli di confronto	●
AP3 Enti locali e istituzioni	●
AP4 Reti locali	●

TITOLO PROGETTI SPERIMENTALI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Realizzare attività di ricerca e studio di buone pratiche relative alla regolarizzazione e allo sviluppo imprenditoriale del lavoro autonomo svolto informalmente da alcuni rom, quali: raccolta e rivendita di ferro; produzione e vendita di articoli artigianali; raccolta, recupero e rivendita di oggetti e vestiario.

Creazione di reti (ad es. Camera di Commercio, Fondazione Welfare Milano) volte allo sviluppo di progetti sperimentali, mirati a valorizzare le competenze lavorative dei rom che lavorano nel settore del riciclo/restauro/riuso e a regolarizzare le esperienze già esistenti.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona	●
Fondi indiretti UE	●
Strategia UNAR 2021	●
Altro	●

Orientamento progettuale (OP) O4

TITOLO PROMUOVERE E SOSTENERE LA NASCITA DI IMPRESE E COOPERATIVE

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali
- Migliorare le competenze individuali e collettive

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

DESCRIZIONE

Sostenere attività volte alla regolarizzazione e allo sviluppo imprenditoriale del lavoro autonomo già svolto informalmente (es. raccolta e rivendita di ferro, produzione e vendita di articoli artigianali, raccolta, recupero e rivendita di oggetti).

Sperimentazione di progettualità di microcredito e autoimprenditorialità, anche attraverso l'attivazione di collaborazioni con l'Ente Nazionale per il Microcredito, nonché attraverso l'utilizzo di fondi messi a disposizione da Fondazioni (per es. Fondazione Welfare Milano) o accessibili attraverso finanziamenti FSE+.

Sostenere la nascita di cooperative sociali di tipo B, composte anche da persone rom e sinte e prevedere, laddove possibile, meccanismi di premialità e forme di discriminazione positiva nei bandi di gara comunali, emanati per l'affidamento di lavori.

Strutturare, ove possibile, protocolli con le aziende municipalizzate e le cooperative che gestiscono servizi in favore del Comune di Milano, per la realizzazione di tirocini formativi volti all'assunzione di giovani/adulti rom e sinti.

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •

Infrastrutture *(specificare)* •
Sedi operative da patrimonio immobiliare pubblico

Fondo Piano sociale di zona •
Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Orientamento progettuale (OP) O5

TITOLO SPERIMENTAZIONE DI ATTIVITÀ VOLTE ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE DONNE

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali ●

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali
- Migliorare le competenze individuali e collettive

Livello di ideazione

Strategico ●

DESCRIZIONE

Sostenere e supportare, con uno specifico lavoro di accompagnamento, percorsi di empowerment femminile che mirino all'inserimento professionale di donne rom, attraverso l'accesso a corsi di formazione e il supporto attivo nella ricerca del lavoro.

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione ●
F3 Intervento ●
F4 Gestione e Monitoraggio ●

Ecosistema Agente

ECO1 Primario ●

Origine dell'OP

AP1 Policy ●
AP2 Tavoli di confronto ●

AP4 Reti locali ●
AP5 Associazionismo ●
AP6 Esperti ●

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona ●
Fondi indiretti UE ●
Strategia UNAR 2021 ●
Altro ●

Orientamento progettuale (OP) I1

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali ●

Livello di ideazione

Strategico ●
Metodologico-operativo ●

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione ●
F3 Intervento ●
F4 Gestione e Monitoraggio ●

Ecosistema Agente

ECO1 Primario ●

Origine dell'OP

AP1 Policy ●
AP2 Tavoli di confronto ●

AP4 Reti locali ●
AP5 Associazionismo ●

TITOLO ISCRIZIONE A SCUOLA DELL'OBBLIGO COME FATTORE DI INCLUSIONE E ACCESSO AL WELFARE LOCALE

OBIETTIVI

- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico

DESCRIZIONE

Con questo intervento si intende affermare il principio, politico e pedagogico, che nella città di Milano, almeno per ciò che concerne la competenza comunale, il criterio per l'accesso, le esenzioni e le riduzioni di quote di tutto ciò che concerne il "welfare scolastico" (Scuole dell'Infanzia, Nido, vacanze e scuole estive, pre-scuola e doposcuola, facilitazioni e sostegni scolastici, etc.) non sia la residenza, bensì l'iscrizione ai servizi educativi 0-6, alla scuola dell'obbligo e alla formazione professionale a16 anni e oltre.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati ●
(specificare)
Bilancio ordinario

Infrastrutture *(specificare)* ●
Scuola

Fondo Piano sociale di zona ●

Orientamento progettuale (OP) I2

Tipologia di intervento
Infrastrutturazione del sistema •

Livello di ideazione
Strategico •
Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo
•
F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente
ECO3 Misto •

Origine dell'OP
AP1 Policy •
AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •

TITOLO INTERVENTI VOLTI A FAVORE LA FREQUENZA DI SCUOLE DELL'INFANZIA E NIDI DELL'INFANZIA

OBIETTIVI

- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico

DESCRIZIONE

In riferimento alle indicazioni della Strategia Nazionale e in considerazione della rilevanza della competenza comunale, si propone un maggior investimento per favorire l'accesso ai servizi educativi 0-6. In particolare, attraverso:

- L'abolizione della residenza come criterio di priorità per la graduatoria. Per i minori con domiciliazioni fiscali presso associazioni o altre situazioni ("residenze fittizie"), nell'attribuzione del punteggio per le scuole dell'infanzia di zona, si chiede di considerare il reale luogo di abitazione (es: lettere di associazioni, altre forme di attestazione) e non quello di residenza.
- Maggior promozione del reale accesso alle iscrizioni a nidi dell'infanzia e scuole dell'infanzia da parte di famiglie Rom e Sinte, con il coinvolgimento di reti di zone nel periodo dedicato alle iscrizioni.
- Maggior promozione, ad opera degli stessi nidi d'infanzia, del passaggio di iscrizione del minore alla scuola dell'infanzia.
- Maggior attenzione, con attribuzione di priorità, da parte dell'Ufficio Iscrizioni del Comune, a garantire, ai minori, la continuità del percorso 0-6 in caso di mobilità abitativa (es: trasferimento di un centro, assegnazione di casa popolare alla famiglia, etc.).
- Prevedere la possibilità di iscrizione in altre finestre temporali.
- Stesura di un protocollo operativo che preveda la possibilità di equiparare i minori RSC ai minori in carico ai servizi sociali/ Tribunale per i minorenni, in modo da facilitare l'inserimento nelle scuole dell'infanzia anche ai minori rom e sinte che non possiedono sufficienti requisiti formali per l'accesso alla graduatoria, e altresì facilitare il loro inserimento in qualsiasi momento dell'anno scolastico, in caso di migrazione o trasferimento.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE
In house, fondi già stanziati *(specificare)* •
Fondo Piano sociale di zona •
Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Orientamento progettuale (OP)

I3

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •

Livello di ideazione

Strategico •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •

F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

AP1 Policy •
AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •

TITOLO DEFINIZIONE DI UN PROTOCOLLO DI AZIONI ATTO A FACILITARE L'ISCRIZIONE SCOLASTICA

OBIETTIVI

- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Al fine di facilitare l'iscrizione a scuola si propone di istituire un protocollo che preveda:

- l'istituzione di una regia comunale rispetto alle iscrizioni;
- la ricezione della domanda di iscrizione da parte della scuola prescelta dalla famiglia, che, in caso di impossibilità ad accogliere il minore, si preoccupi – anche con il coinvolgimento della suddetta regia comunale – di dare, alla famiglia, una risposta che garantisca l'assolvimento dell'obbligo scolastico per il minore.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •

Altro •

Orientamento progettuale (OP) I4

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema ●

Livello di ideazione

Strategico ●

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione ●
F2 Co-programmazione ●

F4 Gestione e Monitoraggio ●

Ecosistema Agente

ECO3 Misto ●

Origine dell'OP

AP1 Policy ●
AP2 Tavoli di confronto ●
AP3 Enti locali e istituzioni ●
AP4 Reti locali ●
AP5 Associazionismo ●
AP6 Esperti ●

TITOLO ISTITUZIONE DI OSSERVATORIO CITTADINO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

OBIETTIVI

- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Istituzione di un Osservatorio in seno all'Amministrazione Comunale, che preveda la partecipazione di scuole, Tribunale per i minorenni, Garante cittadino per i diritti dell'Infanzia e realtà del Terzo Settore, con funzioni di:

- monitoraggio dei casi di discriminazione (sia in relazione all'iscrizione che durante la frequenza) e delle diverse progettualità attive in città, relative alla scolarizzazione dei minori Rom e Sinti;

- monitoraggio della frequenza scolastica e dei trasferimenti, con particolare attenzione ai trasferimenti in scuole fuori città, italiane ed estere;
- elaborazione di strategie per promuovere l'inserimento scolastico dei bambini rom e sinti provenienti da diversi contesti (campi comunali, centri di accoglienza, abitazioni private, campi non autorizzati, case occupate ecc.).

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona ●
Fondi diretti UE ●
Fondi indiretti UE ●
Strategia UNAR 2021 ●
Altro ●

Orientamento progettuale (OP) I5

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema	●
Azioni dirette a beneficiari finali	●

Livello di ideazione

Strategico	●
Metodologico-operativo	●

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione	●
F3 Intervento	●
F4 Gestione e Monitoraggio	●

Ecosistema Agente

ECO3 Misto	●

Origine dell'OP

AP1 Policy	●
AP2 Tavoli di confronto	●
AP3 Enti locali e istituzioni	●
AP4 Reti locali	●
AP5 Associazionismo	●
AP6 Esperti	●

TITOLO FORMAZIONE SPECIALISTICA SUI TEMI DELL'INCLUSIONE DELLE COMUNITÀ ROM, DEL PORRAJMOS E DELL'ANTIZIGANISMO

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Ridurre stereotipi e pregiudizi

DESCRIZIONE

Promuovere attività di formazione dei docenti sul tema del Porrajmos e sull'antiziganismo, nonché attività laboratoriali con gli alunni sui medesimi temi.

Sviluppare, coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione di giugno 2020 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, attività di sensibilizzazione rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado, affinché prevedano in maniera sistematica, nei programmi di studio, spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei rom e dei sinti.

Prevedere attività di formazione specialistica, rivolta al personale scolastico, sul tema del contrasto alla dispersione scolastica dei minori che vivono in contesti di particolare povertà educativa.

Promuovere metodologie didattiche e educative incentrare su cooperative learning, attività laboratoriali e peer education. Tali pratiche, infatti, migliorano il clima scolastico, sostenendo le fragilità attraverso la relazione e l'interazione.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)*	●
Fondo Piano sociale di zona	●
Strategia UNAR 2021	●
Altro	●

Orientamento progettuale (OP)

I6

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

AP2 Tavoli di confronto •

AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

TITOLO **ISTITUZIONE DI BORSE STUDIO**

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà

DESCRIZIONE

Istituzione di borse studio per i giovani in difficoltà economica, che non possono iscriversi né accedere ad altri sistemi, come Dote Scuola.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •

Infrastrutture *(specificare)* •

Fondo Piano sociale di zona •
Fondi diretti UE •
Fondi indiretti UE •

Orientamento progettuale (OP)

I7

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema	●
Azioni dirette a beneficiari finali	●

Livello di ideazione

Strategico	●
Metodologico-operativo	●

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione	●
F3 Intervento	●

Ecosistema Agente

ECO3 Misto	●

Origine dell'OP

AP1 Policy	●
AP2 Tavoli di confronto	●

TITOLO POSSIBILITÀ DI ACCESSO A FORME DI SCOLARIZZAZIONE ALTERNATIVE

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

In caso di dispersione scolastica (o di rischio di dispersione), dopo attenta valutazione della carriera scolastica dell'alunno, sviluppare attività atte a promuovere l'accesso a forme di scolarizzazione non standard, ma previste dalla normativa (es: scuole bottega, scuole della seconda opportunità, etc.), sempre all'interno di una cornice di istruzione formale.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)*	●
Infrastrutture *(specificare)*	●
Fondi diretti UE	●
Fondi indiretti UE	●
Strategia UNAR 2021	●
Altro	●

Orientamento progettuale (OP)

I8

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •

TITOLO TRASPORTO SCOLASTICO

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico

DESCRIZIONE

Garantire, per l'intera durata dell'anno scolastico, un servizio di trasporto scolastico in favore di studenti allocati in insediamenti non collegati con mezzi pubblici.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •

Infrastrutture *(specificare)* •
Parco macchine già a regime

Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Orientamento progettuale (OP)

I9

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •

Livello di ideazione

Strategico •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
F2 Co-programmazione •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •

TITOLO INTERVENTI COMPLESSI E MULTIDIMENSIONALI PER IL SOSTEGNO SCOLASTICO

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Migliorare le competenze individuali e collettive
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Tali interventi dovranno:

- Promuovere e sostenere l'iscrizione ai servizi educativi per le fasce d'età 0-6 anni.
- Promuovere e sostenere attività volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono scolastico.
- Favorire l'accesso ai servizi extrascolastici come forma di prevenzione della povertà educativa e di inserimento cittadino, privilegiando l'inserimento in contesti non etnicamente connotati e che favoriscano l'inclusione sociale.
- Promuovere e sostenere il lavoro di rete, tra attori pubblici e privati, per sostenere la frequenza scolastica.
- Rafforzare il sistema di accesso e programmazione dell'utilizzo dei Fondi Nazionali ed Europei, per lo sviluppo e il consolidamento di sperimentazioni volte a sostenere il successo scolastico dei minori che versano in una condizione di maggiore criticità (come i fondi PON).
- Definire e sperimentare progetti integrati tra scuole ed enti di formazione professionale, in modo da analizzare le possibili partnership e progettazioni avviabili per il recupero scolastico e la formazione professionale dei giovani NEET.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •

Altro •

Orientamento progettuale (OP) I10

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •
Azioni dirette a beneficiari finali •

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

TITOLO COINVOLGIMENTO DI MEDIATORI LINGUISTICO-CULTURALI IN AMBITO SCOLASTICO

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Ridurre stereotipi e pregiudizi

DESCRIZIONE

Prevedere il coinvolgimento sistematico dei mediatori linguistico-culturali per facilitare il rapporto degli alunni rom e sinti e relative famiglie con l'istituzione scolastica e sostenere il percorso scolastico di tali studenti.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona •

Altro •

Orientamento progettuale (OP) S1

TITOLO AZIONE DI MONITORAGGIO DELLE SITUAZIONI PROBLEMATICHE DI MANCATA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RILASCIO DI TESSERE SANITARIE PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI MINORI

Tipologia di intervento
- Infrastrutturazione del sistema •

OBIETTIVI
- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Promuovere e consolidare reti locali

Livello di ideazione
- Strategico •
- Metodologico-operativo •

DESCRIZIONE

Individuazione di situazioni che creano barriere all'accesso ai servizi sanitari e situazioni di mancata applicazione della normativa in materia di diritto alla salute.

Creazione di un gruppo di lavoro per promuovere attività' di denuncia dei fattori che inibiscono l'accesso ai servizi sanitari di base, da sottoporre alla Regione con azioni di advocacy

Definizione di una modalità di monitoraggio e di rilevamento dati che evidenzi le barriere all'accesso ai servizi sanitari e la mancata applicazione della normativa in materia di diritto alla salute, con particolare riferimento al rilascio di tessere sanitarie per la tutela della salute dei minori.

L'attività, coordinata dall'Amministrazione Comunale, sarà realizzata coinvolgendo: minori dei centri in convenzione con il comune, minori destinatari di progetti (es: progetti Pari, PON, etc.) in rete con il Comune, minori le cui famiglie sono beneficiarie di attività realizzate da associazioni con cui il Comune collabora. Tale azione – in cui il ruolo di moral suasion e di monitoraggio del Comune diventa decisivo – dovrebbe creare buone prassi presso le Agenzie di Tutela della Salute (ATS) e far emergere eventuali situazioni problematiche di mancata applicazione della normativa.

Fase di sviluppo
- F2 Co-programmazione •
- F3 Intervento •
- F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente
- ECO1 Primario •

Origine dell'OP
- AP1 Policy •
- AP3 Enti locali e istituzioni •
- AP4 Reti locali •
- AP5 Associazionismo •
- AP6 Esperti •

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE
- In house, fondi già stanziati *(specificare)* • *Fondi sanitari*
- Fondo Piano sociale di zona •
- Fondi indiretti UE •
- Altro •

Orientamento progettuale (OP) S2

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

.

TITOLO VACCINAZIONI DI MINORI

OBIETTIVI

- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Promuovere e consolidare reti locali
- Garantire la copertura vaccinale

DESCRIZIONE

Con riferimento al caso di minori romeni è frequente, per chi ha effettuato alcune vaccinazioni in Romania, incontrare difficoltà al riconoscimento delle suddette in Italia, con la conseguente impossibilità di completare il percorso vaccinale nel nostro Paese (tale situazione, oltre che sul piano sanitario, ha ripercussioni negative anche rispetto all'iscrizione scolastica).

A tal riguardo, l'Amministrazione Comunale potrebbe farsi promotrice, con il coinvolgimento del Consolato Romeno, degli Uffici vaccinali ATS e dei medici delle zone romene di provenienza dei minori rom, della stesura di efficaci prassi di azione per il riconoscimento dei percorsi vaccinali realizzati in Romania e per la loro prosecuzione in Italia.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •
Risorse sanità territoriale e regionale

Fondi diretti UE •

Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Orientamento progettuale (OP) S3

TITOLO REALIZZARE MOMENTI INFORMATIVI/FORMATIVI PER UNA MAGGIORE PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SALUTE

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •
Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •

AP6 Esperti •

OBIETTIVI

- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

DESCRIZIONE

Sostenere, in favore della popolazione rom e sinti, una strategia di educazione sanitaria volta a rafforzare le competenze relative ad azioni preventive e di continuità delle cure, favorendo così l'accesso e la fruizione, da parte di costoro, dei servizi sanitari, con particolare riferimento a quelli di medicina preventiva, dei vaccini, della salute riproduttiva e dell'area materno-infantile.

Realizzare incontri informativi, presso gli insediamenti e i centri comunali, per favorire una maggiore promozione della cultura della salute e sostenere l'accesso e la fruizione dei servizi sanitari, con particolare riferimento a quelli di medicina preventiva, dei vaccini, della salute riproduttiva e dell'area materno-infantile. In particolare, gli incontri saranno incentrati sui seguenti temi: percorsi sanitari per le donne gravide; percorsi di prevenzione per le giovani donne rom; percorsi informativi rispetto all'educazione sessuale e al puerperio.

Inoltre, recuperando talune competenze del "medico scolastico", si propone di sperimentare, almeno nelle scuole coinvolte in progetti per minori rom e sinti, forme di screening sanitario in favore di alunni che presentano condizione di vulnerabilità (ad es. visite oculistiche).

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •
Risorse sanitarie locali

Fondo Piano sociale di zona •

Altro •

Orientamento progettuale (OP) S4

TITOLO COINVOLGIMENTO DI MEDIATORI ROM

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •
Azioni dirette a beneficiari finali •

OBIETTIVI

- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

DESCRIZIONE

Individuare e coinvolgere mediatori rom e sinti, che svolgano funzione di accompagnamento ai servizi e di facilitazione del rapporto tra utente e servizi. Spesso, infatti, si riscontra, in operatori delle strutture sanitare, atteggiamenti che in parte, riflettendo passivamente il senso comune corrente e l'antiziganismo, combinano incomprensione, indifferenza e atteggiamenti discriminatori.

L'utilizzo di figure di facilitazione e mediazione permetterebbe da un lato, di avvicinare i rom e i sinti che sono ancora parzialmente esclusi dalla fruizione di importanti servizi sanitari e dall'altro, di facilitare il difficile rapporto tra la cultura del corpo e della salute delle comunità Rom e Sinte e la cultura specifica degli operatori dei servizi sanitari.
In riferimento a ciò, l'Amministrazione Comunale potrebbe farsi promotrice di un'attività di coordinamento tra le diverse aree dell'Amministrazione interessate a riguardo, le ATS, le organizzazioni del Terzo Settore impegnate sul tema, per sperimentare percorsi che prevedano l'impiego di mediatori rom e sinti presso: i centri in convenzione con il Comune; le attività progettuali realizzate (es: progetti Pari, PON, etc.) in rete con il Comune; le famiglie beneficiarie di attività realizzate da associazioni con cui il Comune collabora.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona •

Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •
AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

Orientamento progettuale (OP) S5

TITOLO RILEVAZIONE E MONITORAGGIO DEI BISOGNI E ACCOMPAGNAMENTO PERSONE FRAGILI

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •
Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

AP1 Policy •
AP2 Tavoli di confronto •
AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti local •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

OBIETTIVI

- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Garantire azioni di supporto specifiche per le situazioni di particolare fragilità.

Promuovere l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi specialistici.

Promuovere l'accompagnamento nell'adempimento delle pratiche burocratiche.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati *(specificare)* •
Fondi sanitari locali

Fondo Piano sociale di zona •

Altro •

Orientamento progettuale (OP) A1

Tipologia di intervento
- Infrastrutturazione del sistema ●
- Azioni dirette a beneficiari finali ●

Livello di ideazione
- Strategico ●
- Metodologico-operativo ●

Fase di sviluppo
- F1 Precede co-programmazione ●
- F2 Co-programmazione ●
- F3 Intervento ●
- F4 Gestione e Monitoraggio ●

Ecosistema Agente
- ECO3 Misto ●

Origine dell'OP
- AP1 Policy ●
- AP2 Tavoli di confronto ●
- AP3 Enti locali e istituzioni ●
- AP4 Reti locali ●
- AP5 Associazionismo ●
- AP6 Esperti ●

TITOLO
CONTRASTO DELL'ANTIZIGANISMO E DELLE FORME DI DISCRIMINAZIONE

OBIETTIVI
- Migliorare le competenze individuali e collettive
- Ridurre stereotipi e pregiudizi
- Informare e sensibilizzare le comunità locali
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

DESCRIZIONE

La storia della città di Milano è profondamente intrecciata con quella delle comunità Rom e Sinte che la abitano. I Rom e i Sinti contribuiscono, infatti, da secoli alla ricchezza culturale, alla diversità, all'economia e alla storia comune italiana ed europea. Nonostante ciò, ad oggi, le forme di discriminazioni che colpiscono i Rom e i Sinti continuano ad essere tra i principali ostacoli per il raggiungimento di una piena uguaglianza, inclusione e partecipazione alla vita pubblica delle suddette comunità, soprattutto in Italia, la quale risulta essere tra i Paesi europei che registrano la più alta diffusione di antiziganismo.

La lotta contro l'antiziganismo e la discriminazione è, quindi, un obiettivo chiave per l'Amministrazione cittadina e una priorità trasversale ai diversi settori di azione (scuola, lavoro, casa, sanità), che non può che passare, prioritariamente, dalla piena partecipazione dei Rom e Sinti alle iniziative e alle decisioni politiche che li riguardano direttamente. La piena partecipazione dei Rom e Sinti, ai processi decisionali, sarà garantita da modalità democratiche individuate e condivise con: gli abitanti degli insediamenti/centri di accoglienza della città; le organizzazioni dei Rom e dei Sinte; le organizzazioni di sostegno alle comunità Rom e Sinte.

Oltre a quanto già richiamato nelle altre sezioni del PAL, con il fine specifico di contrastare l'antiziganismo e promuovere narrazioni positive e modelli di ruolo positivi relativi ai Rom e ai Sinti, saranno sviluppate attività volte a diffondere la conoscenza della storia e delle culture delle comunità Rom e Sinte e a suscitare la consapevolezza dei vantaggi reciproci derivanti dalla diversità e dall'inclusione.
Le suddette attività sono:

- Organizzazione di eventi/manifestazioni pubbliche per diffondere la storia e le culture delle comunità Rom e Sinte, in particolare in occasione: della Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio; del Romano Dives (la giornata internazionale dei rom e dei sinte), celebrato l'8 aprile; della commemorazione della rivolta degli internati nella sezione del Zigeunerlager del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau avvenuta il 16 maggio del 1944 e celebrata il medesimo giorno di maggio; della commemorazione di oltre 4000 rom e sinti, in maggioranza donne e bambini, sterminati nelle camere a gas del campo di Auschwitz-Birkenau il 2 agosto del 1944, celebrata nella medesima giornata di agosto.
- Organizzazione di corsi e momenti formativi sul tema del contrasto all'antiziganismo rivolti a personale scolastico, operatori sociali, dipendenti di uffici pubblici, personale sanitario, forze dell'ordine, giornalisti, organizzazioni datoriali, organizzazioni sindacali e altre categorie di soggetti che si ritenesse utile coinvolgere.
- Promozione di attività di sensibilizzazioni rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado, affinché prevedano in maniera sistematica, nei programmi di studio, spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei Rom e dei Sinti.
- Promozione di attività che possano contrastare le forme di hate speech che colpiscono Rom e Sinti.
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione rivolte a Rom e Sinti, relativamente ai loro diritti.
- Realizzazione di interventi che, all'interno dell'Amministrazione Comunale, possano rimuovere e prevenire le forme di discriminazione istituzionale esperite dai Rom e dai Sinti.
- Prevenire forme di segregazione spaziale/abitativa e non porre in atto sgomberi di spazi abitativi, in assenza di disponibilità di alloggi alternativi per tutte le persone sgomberate.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE
- In house, fondi già stanziati *(specificare)* ●
- Infrastrutture *(specificare)* ●
  Uso di spazi e patrimonio immobiliare pubblico
- Fondo Piano sociale di zona ●
- Fondi diretti UE ●
- Strategia UNAR 2021 ●
- Altro ●

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

Discriminazioni e campi Rom

AAVV, (2018), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategy in Italy Focusing on structural and horizontal preconditions for successful implementation of the strategy, Roma Civil Monitor 1, European Commission, Brussels.

AAVV, (2019) Assessing progress in key policy areas of the strategy, Roma Civil Monitor 2, European Commission, Brussels.

AAVV, (2020), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategies in Italy. Identifying blind spots in Roma inclusion policy, Roma Civil Monitor 3, European Commission, Brussels.

Alietti A., Riniolo V., (2019), The national strategy for Roma inclusion in Italy: between contradictions and loss of responsibilities, in Journal of Contemporary European Studies.

Associazione 21 luglio, (2021), Oltre il campo. Il superamento dei campi rom in Italia. Un'analisi comparativa con "linee guida per amministratori pubblici", TAU editrice: Fondazione Migrantes, Todi (Pg).

Bravi L., (2009), Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia, Milano: Unicopli, Milano.

Brunello P., (1996), a cura di, L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana, Roma, Manifesto Libro.

Ciniero A. (2019), Analisi dei processi di esclusione/inclusione sociale dei gruppi rom. Un caso studio in Palaver, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 103 – 156.

Ciniero A., (2018), Una questione sociale, non etnica. Processi di interazione ed esclusione di tre gruppi rom nel tempo: il caso del Salento in Mondi Migranti 2/2018, pp. 169-189.

Ciniero A., (2021), Modelli politici e processi di istituzionalizzazione come vettori di esclusione e marginalità sociale: il caso dei campi rom e dei ghetti agricoli, Sociologia Urbana e Rurale, n. 125, pp. 14-28,

Piasere L. (1999), Un mondo di mondi. Antropologia delle culture rom, Napoli: L'ancora.

Piasere L., (2004), I rom d'Europa. Una storia moderna, Roma-Bari: Editori Laterza.

Pontrandolfo S., (2019), a cura di, Politiche locali per rom e sinti in Italia, Roma, Cisu.

Rizzin E. (2020), a cura di, Attraversare Auschwitz storie di rom e sinti: identità, memorie, antiziganismo, in http://cdn.gangemieditore.com/import/materialiVari/AttraversareAuschwitz.pdf

Sigona N., (2005), I confini del «problema zingari». Le politiche dei campi nomadi in Italia, in Caponio T., Colombo A. (a cura di), Migrazioni globali, integrazioni locali, Bologna, Il Mulino.

Vitale T., (2009), a cura di, Politiche Possibili. Abitare con i rom e i sinti, Roma, Carocci.

Vitale T., (2019), Conflicts on Roma Settlements in Italian Cities: Normative Polarisation and Pragmatic Mediation in Palaver, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 29-73.

Pianificazione sociale

Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica
Emanuele Greco
*Pandemos*2018

Pianificazione e gestione dei servizi sociali. L'approccio sociologico e la prassi operativa
Ugo Ferraro, Carmelo Bruni
*Franco Angeli*2009

Guida al welfare italiano: dalla pianificazione sociale alla gestione dei servizi. Manuale per operatori del welfare locale
Raffaello Maggian
*Maggioli Editore*2011

Guida alla progettazione della città culturale. Rinnovare le geografie, il design, l'azione sociale, la pianificazione nello spazio urbano
Lucio Argano
*Franco Angeli*2021

Il ruolo della ricerca nella pianificazione sociale
Stefano Petilli, Walter Amicosante
*Franco Angeli*2007

Il territorio delle politiche. Innovazione sociale e pratiche di pianificazione
Gabriele Pasqui
Franco Angeli

Concetti e strumenti per l'analisi sociologica e la pianificazione sociale
Luigi G. Frudà
Euroma La Goliardica

Pianificazione e sviluppo accelerato
Bruno Bettelheim
Jaca Book

La pianificazione dei servizi sociali
Angelo Mari
Ipsoa

Sociologia e pianificazione sociale. Teorie e modelli
Carmelo Bruni
Franco Angeli

Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico
Eric Klinenberg
*Ledizioni*2019

30 tesi sul rilancio della pianificazione sociale. Ripartiamo da vent'anni di 328
Pier Paolo Inserra
Biblis edizioni 2021

NOTE